ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli, Tunisi, Cosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	15	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli, Tunisi, Cosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — Sabato 27 Luglio 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 27 Luglio 1895 — Num. 207

Roma, 26 Luglio 1895

In tutto i deputati da eleggere in Inghilterra sono 670 così distribuiti: Inghilterra 465 (62 a Londra, 164 nei borghi, 234 nelle contee, 5 nelle Università); paese di Galles 30 (21 nei borghi, 9 nelle contee); Scozia 72 (31 nei borghi, 39 nelle contee, 2 nelle Università); Irlanda 103 (16 nei Borghi, 85 nelle contee, 2 nelle Università). Finora si hanno notizie di 607 elezioni; la maggioranza in favore dei liberali-unionisti è di 169 voti. Anche ammesso che le elezioni mancanti risultassero — cosa impossibile — tutte favorevoli agli oppositori, il gabinetto conservatore potrebbe sempre fare assegnamento su una maggioranza superiore ai cento voti.

Sir W. Harcourt, l'ex-cancelliere dello scacchiere, il quale è stato ripescato dagli elettori del Monmouthshire, nel quale collegio un candidato liberale si era ritirato dalla lotta in favor suo, disse in un discorso elettorale che la sconfitta del suo partito bisognava attribuirla all'alleanza del clero con i venditori di liquori. La ragione è più speciosa che vera. Il malcontento del clero e dei venditori di liquori, stretti in coalizione accidentale, ha certo contribuito a produrre i risultati attuali, ma questi sono più che altro dovuti ad un complesso di errori, commessi specialmente nella politica estera. L'inglese — il quale può anche perdonare ai propri uomini di Stato errori di politica interna, è intransigente quando anche solo vagamente sospetti che la dignità del suo paese non sia stata sufficientemente tutelata di fronte allo straniero. La legge detta del « Local controll » relativa alle taverne ha esercitato una grande influenza sulle elezioni di Londra, dove su 62 circoscrizioni 58 hanno dato la maggioranza agli unionisti; ma anche sulla immensa agglomerazione umana che costituisce la capitale del Regno Unito influirono altre circostanze che vanno rilevate.

Secondo il *Times* la prima di queste cause sarebbe stata la delusione prodotta nell'*East End*, il centro plebeo per eccellenza, dai risultati affatto negativi dell'inchiesta ufficiale sulla miseria che regna in quei quartieri e sui mezzi di recarvi rimedio. Altra causa: l'immigrazione dal continente, che da qualche anno è eccessiva. E' noto che gli indigenti stranieri, ed in particolar modo gli ebrei provenienti di Russia, affluiscono ogni giorno più a Londra. Questi nuovi venuti fanno aspra concorrenza alle classi laboriose della capitale sul terreno della mano d'opera. Gli operai indigeni si sono ricordati che nel giugno 1894 lord Rosebery combattè un *bill* presentato da lord Salisbury che aveva per scopo di limitare questa immigrazione: e si sono vendicati. Dirà il tempo se abbiano agito bene o male. Intanto balza chiaro agli occhi che il potere delle *Trades Unions* ha ricevuto in Londra una grande scossa, mentre il partito del *free laborer man*, di coloro cioè che non intendono abdicare la propria indipendenza personale nelle mani di mestatori, è molto cresciuto in influenza.

Ma tutti questi dettagli elettorali hanno un valore relativo di fronte alla questione capitale del programma del Gabinetto conservatore. Il *Times* giuntoci stamane sembra tracciarne le linee generali. Cominciando dalla politica estera il giornale della *city* dice che lord Salisbury deve districare molte questioni importanti e « regolare in ispecie tutta la situazione dell'Inghilterra nell'estremo Oriente », cioè, evidentemente, nel Siam, in China ed al Giappone. Parla quindi della difesa nazionale affidata al duca di Devonshire, il quale dovrà lasciare che il Goschen continui l'opera dei suoi predecessori per quanto concerne la marina, ma dovrà mettersi d'accordo con lord Landswone per riformare l'organizzazione superiore dell'esercito. Per quanto concerne l'opera del Chamberlain, nuovo ministro delle colonie, essa dovrà essere rivolta a consolidare il commercio imperiale, a rendere più saldi i vincoli che uniscono le colonie alla madre patria, ed aprire nuovi sbocchi alle industrie inglesi. E per l'Irlanda?

L'autore dell'articolo dichiara che bisogna rivedere le leggi agrarie e stabilire un'autorità centrale qualunque per l'esame delle questioni di legislazione di interessi privati. Che se gli irlandesi si mostrassero turbolenti il Governo li ridurrebbe alla ragione. Nello stesso tempo il Governo unionista si propone di ridurre di una ventina il numero dei deputati irlandesi, aumentando quelli di Londra e del Lancaschire. In Irlanda, poi, come in Inghilterra ed in Scozia, si introdurrà un sistema di decentramento diretto ad alleggerire la Camera dei comuni da parte del lavoro attuale. Dal punto di vista dell'istruzione primaria e delle leggi economiche, il programma unionista comprenderebbe, secondo il *Times*, misure destinate a mantenere la scuola privata, a stabilire su basi eque la responsabilità dei padroni, a riformare la legge sull'assistenza pubblica, ed a fare qualche passo sulla via della istituzione di una Cassa pensioni per la vecchiaia.

Non è certamente nè semplice nè modesto questo programma: è vero però che gli unionisti hanno davanti a sè sei anni buoni di potere e dietro una forte maggioranza. E poi, se l'articolo del *Times* non è che un assaggio della pubblica opinione, tra qualche giorno avremo una versione riveduta e corretta del programma oggi enunciato, e che, dopo tutto, non ha niente di ufficiale.

La discussione del bilancio degli esteri

E' cominciata oggi nella seduta antimeridiana, subito dopo le repliche degli interroganti sulle faccende d'Africa. Ed avrebbe anche potuto fare un tutto unico con quelle, perchè gli oratori, nella discussione generale del bilancio, si occuparono quasi esclusivamente della questione africana.

Sulla quale abbiamo finalmente udito sostenere le due tesi diametralmente opposte, e che sono, data la situazione, le sole assistite dalla ragione e dalla logica. — Torniamo addietro, abbandoniamo l'Africa - ha detto l'on. Imbriani. — Perseveriamo nella politica attuale energica e prudente - ha detto l'on. Giusso.

L'on. Giusso è stato applaudito dall'Assemblea, e lo si comprende. L'on. Imbriani invece non ha avuto, questa volta, neppure il solito coro, perchè l'Opposizione, in questa questione d'Africa, ha sempre preferito e preferisce ancora i mezzucci, le vinzze indirette, alla via larga e diritta che conduce a combattere il principio stesso della espansione coloniale.

Per i grandi uomini dell'opposizione questo dell'Africa non è altro che uno spauracchio finanziario di quelli che si agitano giganti dal banco di deputato, e che si rimettono in tasca non appena si sale al potere. Ci consentirà dunque l'on. Branca, di non prendere, per questa volta, troppo sul serio la sua opinione: che cioè quel tanto di espansione che fu resa necessaria dalle vittorie di Coatit e di Senafè, debba costringerci a nuove e grosse spese, traendoci alla rovina finanziaria. Se non andiamo errati, il bilancio della colonia, con tutto lo stato di guerra non oltrepasserà quest'anno i tredici milioni. Di ben altra malattia soffre, se ben ci ricorda, il bilancio della madre-patria!

×

L'on. Barzilai si è occupato più che d'altro, della politica balcanica, ed ha riaffermato alla Camera il concetto già espresso nelle colonne della *Tribuna*, quando per la *Tribuna* egli si recò nella penisola balcanica e vi colse sul vivo le impressioni locali.

Noi ricordiamo perfettamente che egli raccolse a Sofia gli echi delle proteste contro il feroce regime dello Stambuloff, il quale, nella sua lotta titanica contro la Russia, usava ogni mezzo per non farsi mordere le calcagna dai nemici interni che il nemico esterno gli suscitava.

E ricordiamo altresì che noi non sottoscrivemmo a quei giudizi che ci parvero ispirati ad un preconcetto, molto spiegabile e molto scusabile nell'amico Barzilai; dal momento che la politica dello Stambuloff era, in odio alla Russia, vivamente appoggiata dall'Austria-Ungheria.

Che avesse ragione nel giudizio generale, lo si vede oggi dopo che coloro i quali imprecavano alle barbarie dello Stambuloff lo hanno, nel modo il più barbaro, soppresso, e dopo che la sua sparizione, dal Governo prima e dal numero dei vivi poscia, lungi dal rassodare il trono del Coburgo, lo rende viappiù vacillante.

Lungi dal rimproverare al nostro Governo l'appoggio dato in altra epoca allo Stambuloff, noi abbiamo biasimato e biasimiamo la fiacchezza di quell'appoggio, la quale ha lasciato riprendere forza in Bulgaria ai partiti antinazionali, e ha aperto l'adito a nuove inframmettenze russe.

E se ci fosse oggi lecito di esprimere una opinione, noi diremmo, che il comune interesse e le ragioni sacrosante dell'umanità dovrebbero consigliare alle potenze della triplice un'attitudine della massima energia verso gli assassini e i traditori i quali sembrano oggi arbitri della sorte del principato bulgaro.

×

Due oratori, due ex-diplomatici - se bene usciti di carriera prima di ottenere le spalline - gli onorevoli di Sant'Onofrio e Bonin, hanno sollevato, in mezzo a tanto agitarsi di gravi questioni, delle quisquilie d'ordine burocratico e contabile.

L'on. di Sant'Onofrio vuole che il bilancio invece di undici capitoli ne conti quindici; l'on. Bonin parlando contro il raggruppamento delle spese per le missioni e gli assegni diplomatici, è venuto a dir lo stesso, con l'aggiunta di alcune punte - per vero dire non *mortalissime* come quelle di Tancredi ad Argante - su missioni inviate e su collocamenti a riposo fatti, e su promozioni concesse senza che la Camera ne fosse informata dagli stanziamenti di bilancio.

Noi non indagheremo se a determinare tali osservazioni, a dar loro carattere d'attacco al ministro, abbia avuto parte grande o piccola il fatto che l'on. Bonin, dopo essere uscito dalla diplomazia per entrare in Parlamento, non abbia poi potuto uscire dal Parlamento per tornare nella diplomazia, nel posto da lui ambito, e saltando i suoi colleghi rimastivi.

Ma, se mai questo v'entrasse anche, per una millesima parte, l'on. Bonin avrebbe il torto, poichè non è non sarà col legare le mani al ministro che gli si darà agio di potersi muovere, e di giovarsi, una volta e l'altra, e in modo degno, di uomini eminenti che siano fuor di carriera, o di altri, anche più eminenti, che ne siano usciti.

Nè a lui, del resto, nè all'on. Di Sant'Onofrio parrà certo di aver detto cosa seria, dicendo che giovano all'efficacia della nostra azione diplomatica le suddivisioni ferree dei capitoli, e l'immobilizzazione del personale nelle diverse carriere.

Se c'è materia nella quale occorra potersi giovare, a tempo e luogo, di elementi nuovi e validi, anche se estranei alle diverse carriere burocratiche — è proprio quella cui presiede il ministro degli esteri.

L'on. Blanc ha mostrato, in recenti occasioni, di volerlo e di saperlo fare, e nessuno può dire che egli non abbia anche avuto, nel farlo, la mano felice. E questo è l'unico punto su cui giovi fermar l'attenzione.

Il trattato franco-chinese

Echi del disastro della « Bouvine » — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — I principali punti del trattato franco-chinese sono i seguenti: apertura delle città limitrofe al Tonkino, Lunchco, Soomáo, Mengis, Tien, Hong al commercio francese con facoltà di stabilirvi consoli e riduzioni di diritti di dogana; concessioni agli ingegneri francesi di un diritto primordiale in alcune provincie chinesi limitrofe al Tonkino per estendervi le ferrovie annamite; diritto di allacciare col telegrafo le provincie della frontiera fra il Tonkino e la China.

— L'ammiraglio Colston si è recato all'ospedale di Tolone a portare la Legion d'onore al luogotenente Espinassi (ferito nel disastro a bordo della *Bouvine*) dicendogli che sperava bentosto egli potrà alzarsi e ornarsene.

Il tenente Espinassi potè vedere appena l'ammiraglio essendo anche rimasto ferito negli occhi, oltrechè nel petto e alle mani dalla tremenda esplosione.

La signora Espinassi, presente, pianse per la commozione e tutti i presenti erano profondamente commossi.

L'ultimo bollettino segna un leggero miglioramento nello stato del luogotenente.

— Alla marea montante la *Massena* fu potuta scagliare senza danni.

— A causa del ritardo nell'armamento della nuova corazzata *Imperatore Niccolò*, la squadra russa giungerà a Cherbourg soltanto verso la fine di agosto.

Cherbourg le offrirà grandi feste.

Ritiensi che anche il presidente della Repubblica si recherà a Cherbourg per la circostanza.

— Iersera gli amici delle famiglie Proust e Develle si riunirono a banchetto per festeggiarne la liberazione.

— Iersera nella fabbrica di paste alimentari dell'italiano Scapini avvenne un'esplosione di gaz.

Non vi sono che danni materiali calcolati a circa 12 mila franchi.

Felix Faure in villeggiatura

I principi di Casa Orleans

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Felix Faure ha espresso la sua soddisfazione all'architetto Thenia il quale adoperando 200 operai riuscì a porre in ordine la nuova villa del presidente in brevissimo tempo.

I lavori terminarono un'ora prima dell'arrivo del presidente.

Venne fabbricato anche uno *chalet* che servirà di comoda abitazione per il seguito di Faure.

La nuova villa, detta de la Côte, è posta sopra un'altura che sovrasta alla città di Havre.

Malgrado il lutto del presidente per la morte della zia Cremer, affine di contentare il commercio, Felix Faure assisterà a qualche festa, come alle regate e alla festa dei fiori a profitto degli operai senza lavoro.

×

Il duca d'Orleans, il quale ormai può camminare liberamente, si recherà a Bruxelles per Ostenda.

Da Bruxelles si porterà a Marien-Baden ove intraprenderà una cura completa.

Rientrerà a Londra il 5 settembre per assistere al servizio funebre che avrà luogo colà il giorno 7, anniversario della morte del conte di Parigi.

Tutti i principi d'Orleans, compresa la regina di Portogallo e la duchessa d'Aosta, si troveranno a Londra per quel giorno.

La missione abissina in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Si ha da Pietroburgo che l'ambasciata di Menelich avrebbe ottenuto l'invio in Abissinia di una missione russa destinata ad istruire l'esercito dell'Imperatore di Etiopia.

L'ambasciata sarà composta di alcuni ufficiali e di molti sottufficiali istruttori.

In pari tempo dei giovani abissini sarebbero ammessi nelle scuole civili e militari della Russia.

La missione militare partirebbe dopo la missione scientifica la quale lascierà la Russia insieme alla ambasciata abissina per fare il viaggio insieme.

Significanti cortesie fra alleati

Le dimissioni di Coronini e Plener — Mons. Agliardi

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 11,40 ant. — *(D. S.)* Ieri il ministro degli esteri austro-ungarico conte Goluchowski conferì ad Ischl per quasi due ore coll'imperatore Francesco Giuseppe.

Oggi Goluchowski recasi ad Aussee a fare visita al cancelliere tedesco principe Hohenlohe.

Nell'*entourage* del ministro degli esteri attribuiscesi alla visita un carattere puramente ufficioso senza importanza politica *(sic)*.

Anche la visita fatta da Hohenlohe a Francesco Giuseppe viene interpretata come una visita di semplice cortesia.

— Il *Corriere di Gorizia* reca una lettera del conte Coronini il quale annunzia le sue dimissioni da deputato.

La sua condotta fiacchissima verso gli sloveni gli aveva alienato le simpatie del partito liberale italiano.

— L'ex-ministro, von Plener, già capo del partito liberale, si congedò dagli elettori di Eger (Boemia) con un discorso relativamente alla questione del Collegio sloveno da istituirsi a Cilli.

Egli disse che, non potendo ottenere una soluzione soddisfacente intorno a tale questione, si ritirò e lasciò il Parlamento. Soggiunse che accettare l'alta funzione che l'imperatore gli concede, è più conforme al suo passato che ritirarsi a vita privata. (Applausi).

— In risposta a un indirizzo di simpatia speditogli dal basso clero ungherese, monsignore Agliardi ha scritto una lettera di ringraziamento qualificando di vessatorio il contegno del Governo verso di lui nel noto conflitto.

Termina augurandosi che vengano risparmiati alla popolazione cattolica ungherese peggiori guai.

Il generale Fuentes al manicomio

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 26, ore 11 ant. — *(Ramon)*. I medici psichiatri incaricati dal tribunale supremo di guerra e marina di pronunciarsi circa le condizioni mentali del generale Fuentes (quegli che nel febbraio scorso aggredì e percosse, come ricorderete, l'ambasciatore straordinario inviato dal sultano del Marocco a Madrid) hanno testè dichiarato che il Fuentes è affetto da semi-pazzia; e che, in un accesso di tale malattia avendo indubitabilmente commesso l'attentato contro l'ambasciatore marocchino, egli deve per conseguenza esser ritenuto del tutto irresponsabile.

In seguito a tale risultato della perizia medica, il tribunale supremo ha deciso di sospendere indefinitamente il processo già incoato contro il Fuentes, e di far rinchiudere questi in un manicomio.

L'infelice generale è poi affetto anche da una gravissima malattia cardiaca.

Cose bulgare

SOFIA, 26. — L'*Agenzia balcanica* dice che il Governo bulgaro riceve da parecchie città del l'interno, dispacci firmati dai sindaci e dalle popolazioni, i quali esprimono l'indignazione del popolo per le accuse della stampa estera contro il principe Ferdinando ed il gabinetto Stoiloff riguardo all'assassinio di Stambuloff.

— Il Governo di Sofia mostra di voler riprendere i negoziati per un trattato di commercio coll'Italia.

Inghilterra e Brasile

RIO-JANEIRO, 26. — Regna eccitazione a San Paulo in seguito all'occupazione dell'isola di Trinidad, da parte dell'Inghilterra.

Fu tentato un attacco contro il Consolato inglese.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

LONDRA, 25. — Sono stati eletti finora 388 unionisti, 150 liberali e 69 irlandesi.

Gli unionisti guadagnano 100 seggi e i liberali 18.

Un'assemblea di vescovi belgi

BRUXELLES, 25. — I vescovi si riuniranno in assemblea plenaria il 29 corrente per deliberare intorno all'ultima lettera del Papa all'episcopato belga, riguardo la questione sociale.

L'AGITAZIONE IN MACEDONIA

VIENNA, 26. — Melnik in Macedonia sarebbe stata occupata da bande armate.

Si dice che la Porta abbia ordinata una parziale mobilitazione.

In giro per il mondo

Bozzetti militari.

Un ufficiale è invitato a pranzo da una distinta famiglia. All'ultimo momento, per un malaugurato incidente, è messo agli arresti. Dovendo restarsene in casa, l'ufficiale chiama l'ordinanza e le dice:

— Vammi a prendere il pranzo!

L'ordinanza — che tra parentesi è un imbecille — invece di recarsi dal solito trattore, va dalla famiglia dove il suo padrone era stato invitato, e chiede alla signora di casa il pranzo per l'ufficiale.

Fra i commenti e le meraviglie il pranzo è consegnato.

L'ordinanza ritorna dall'ufficiale felice e contenta dell'opera sua.

L'ufficiale, osservando le stoviglie, comprende l'errore.

Risparmio ai lettori i graziosi epiteti che l'ufficiale regala alla sua ordinanza.

Alla fine, per rimediare all'incidente, grida:

— Prendi queste dieci lire, compera da un fioraio un gran mazzo di fiori. Portalo alla signora e chiedile perdono della bestialità che hai commesso! Hai capito?

— Sì, signor tenente! — risponde il disgraziato.

L'ordinanza eseguisce difatti la commissione.

La signora ringrazia del mazzo di fiori e regala all'ordinanza cinque lire con queste parole:

— Prendete, pel vostro disturbo!

L'ordinanza, di rimando:

— No, signora! non bastano! Il mazzo costa 10!

×

La storia di un francobollo, ovvero: « Oh! la burocrazia... giudiziaria! »

All'ufficio postale di Mantova arrivò — spedita da Firenze — una lettera che importava, per il peso, doppia affrancatura e che, invece di avere un francobollo da 40 centesimi, ne recava uno da 45.

— Oh curiosa! — esclamò l'egregio ufficiale postale — Perchè mai questo spreco di un soldo? Gatta ci cova!

E il funzionario, dopo un accurato esame, dopo un esame microscopico del francobollo, crede di scoprire delle quasi invisibili sì, ma evidenti impronte di un'altra bollatura: indubitatamente chi aveva spedita la lettera aveva commesso un reato previsto da un certo articolo del codice penale e punito con vari mesi di reclusione.

La lettera fu sequestrata e si incominciò ad istruire il processo.

L'epistola era diretta ad una signora da una giovane maestra, la quale protestava il suo affetto alla signora X, nell'occasione della festa di Pasqua.

Un bel giorno un usciere della Pretura le recò a casa una citazione per procedimento penale, in forza degli articoli, ecc. ecc.

La signorina non poteva comprendere e dava in ismanie.

Interrogata, la signorina assicurò che quel francobollo l'aveva preso da un vecchio portafogli lasciatole dal compianto suo padre.

Il magistrato inquirente chiamò un perito che disse di non riscontrarsi sul francobollo alcun segno di bollatura precedente, ma soltanto dei piccoli segni di sudicio.

Malgrado tale giudizio, il processo continuò e la signorina, fra il dolore e la vergogna, comparve davanti al pretore.

Fu provato a luce meridiana che il francobollo famoso da 45 centesimi era rimasto da mesi nel portafogli e là, a contatto del color nero della pelle, aveva potuto facilmente insudiciarsi e che... c'erano sprecati tempo e denari nel processo!

Il pubblico ministero fece la sua requisitoria invocando giustizia, e cioè l'assoluzione dell'innocente, l'avvocato commosso e il pretore assolvè per assoluta inesistenza di reato!

×

Poichè di questi giorni non si fa che discorrere per tutti i giornali dell'Ordine della Legion d'onore, a cagione dell'affare Eiffel, non voglio trascurare di riprodurre qui un aneddoto che ha il merito di essere doppiamente di attualità, inquantochè si riferisce all'Ordine stesso ed alla regina del Madagascar.

Bisogna adunque sapere che, con decreto del 17 settembre 1889 la regina Ranavalo-Manjaka III era stata elevata alla dignità di gran-croce (all'estero).

Questa era la prima volta, che, dalla fondazione della Legion d'onore, il gran cordone veniva accordato ad una donna. Titolare dell'ordine non è nemmeno la regina Vittoria d'Inghilterra, mentre lo posseduno tutti gli altri sovrani di Europa, eccettuato l'Imperatore di Germania.

Ricevendo dalle mani del signor Le Myre de de Vilers, residente generale di Francia a Tananarive, le insegne dell'ordine nazionale francese, la regina degli Hovas fece leggere da Rainilaiarivoni, suo sposo e primo ministro, un discorso di ringraziamento, del quale è interessante riprodurre alcuni passi salienti: « Io sono veramente felice di ricevere questa decorazione, quale una prova novella dell'amicizia che mi tributa il signor presidente della Repubblica. Io l'accetto come prova delle buone relazioni che esistono fra il mio paese e la nazione francese ».

Rivolta al plenipotenziario francese la regina disse: « Voi potete assicurare il presidente della Repubblica della solidità delle nostre buone relazioni, ecc., ecc. »

Si sa ora che cosa sia avvenuto di tutte queste amabili congratulazioni e di queste assicurazioni di amicizia.

×

In farmacia.

— Dottore, come fa lei per farsi pagare dai suoi clienti? Nessuno paga più!

— Oh! io non mi confondo. Mando sempre il loro conto agli eredi.

Vice-Richel.

Il generale Baratieri a Roma

Sursum corda!

Mandiamo anche noi il nostro saluto ad Oreste Baratieri, al governatore dell'Eritrea, al vincitore di Coatit e di Senafè, che oggi è arrivato a Roma, e che la rappresentanza nazionale ha voluto degnamente onorare con calde e meritate ovazioni.

Nè ci trattiene dal farlo il timore espresso da taluni che il popolo italiano si accenda di troppo entusiasmo per quel degno soldato, e per le sue imprese gloriose. Ormai siamo giunti a questo: che al popolo si raccomanda l'indifferenza per tutto ciò che può toccare il suo cuore, e muovere il suo sentimento patriottico!

Questi italiani erano pure un tempo degli uomini geniali! Ci chiamarono nazione carnevalesca; ma almeno eravamo gente allegra ed artisticamente simpatica. E fra i tripudi questa gente sapeva anche trovare l'energia virile che la condusse poi ad emanciparsi dalle peggiori tirannidi.

Oggi, dei predicatori, i quali nulla hanno da invidiare ai vecchi frati tabaccosi raccomandanti agli affamati la sobrietà, ai poveretti la penitenza, ai derelitti l'isolamento e la preghiera, vorrebbero farne dei *millenari*, vorrebbero farne degli ipocondriaci, dei malinconici molesti a sè stessi ed agli altri.

Non solennizzate le date patriottiche, così si degnano ammonirli. Altri potrebbe aversene a male. — e ritenere la vostra gioia una provocazione. Non fate dimostrazioni troppo clamorose a chi ha tenuta alta la bandiera italiana in Africa, perchè sollevereste delle dispute sul più e sul meno delle vittorie riportate, perchè impegnereste delle discussioni sulla politica coloniale, sulle espansioni di cui da taluni è ritenuta suscettibile, sui pericoli che racchiude.

Non fate nulla, non pensate a nulla, non vi preoccupate di nulla, che non siano le ire, le invidie, le turpitudini, di cui la rabbia politica empie l'Italia!

Via! Tutto questo comincia ad essere soverchio! In alto gli animi, o cittadini, e non temete che vi si accusi se fate festa a chi del nome vostro ha rialzato il prestigio in Italia e fuori, a chi, esponendo la vita per difendere la bandiera nazionale, ha sfatato la leggenda miserabile della nostra impotenza.

Ad Oreste Baratieri, che nel momento sintetizza l'amore della patria, le tradizioni del valore italico, la virtù degli ufficiali e dei soldati nostri, mandate il vostro saluto, come lo mandiamo noi.

E se qualcuno non comprende quale significato per il vostro cuore abbia quel saluto, quale intendimento vi muova nel mandarlo, quale senso d'orgoglio l'accompagni, peggio per lui! Certi sentimenti non si analizzano. E chi non ne è compreso non merita che altri si occupi della sua morale ed intellettuale miseria!

Da Brindisi a Roma

FOGGIA, 25, ore 9 pom. — Proveniente da Brindisi è giunto il generale Baratieri, ed è partito per la linea di Napoli. Gran folla lo applaudì alla stazione.

Si erano recati ad ossequiarlo il prefetto e le autorità cittadine.

Gli fu offerta una refezione nel *buffet*.

CASERTA, 26. — Stamane, alle ore 6, col treno Foggia, è giunto il gen. Baratieri.

Si trovavano alla stazione a riceverlo il prefetto, il sindaco colla Giunta comunale, i generali Malacria e Pistoia cogli ufficiali del presidio, le Società operaie e grande folla che gli fece una calorosa ovazione.

Assisteva pure il deputato Luigi Gaetani di Laurenzana, in rappresentanza dei suoi colleghi di Terra di Lavoro.

Il generale Baratieri, alle ore 9, è ripartito col diretto per Roma.

L'arrivo a Roma

Sotto un sole che pareva fatto apposta per rendere solenni onori ad un valoroso reduce da regioni africane, si è radunato oggi al tocco in piazza della ferrovia un migliaio circa di persone, desiderose di vedere e di applaudire al suo arrivo il generale Baratieri.

Quei pochi fortunati, che seguendo una bandiera, poterono vantare il diritto di chiamarsi rappresentanti di qualche cosa, avevano potuto penetrare nell'interno della stazione, dove, almeno dal punto di vista della temperatura, si stava un po' più cristianamente che fuori.

Ecco intanto le Associazioni intervenute: Superstiti garibaldini, Reduci patrie battaglie, Fratellanza militare Umberto I, Reduci d'Africa, Exbersaglieri La Marmora, Sempre avanti Savoia, Circolo Savoia, Circolo Vittorio Emanuele, Associazione monarchica e molti soci dell'Associazione della stampa.

Ad attendere il governatore dell'Eritrea, si trovavano pure non poche autorità, fra le quali abbiamo notato i ministri Mocenni e Blanc, i sotto segretari di Stato onor. Galli, Danco e Bogliolo, i deputati Brin, Galletti, e Leali, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco principe Ruspoli, il questore comm. Sironi e i comm. Bodio e Della Vedova quali rappresentanti della Società Geografica Italiana.

All'una e mezza in punto la macchina *Licaone* ha portato sotto la tettoia il convoglio nel quale trovavasi Oreste Baratieri.

Appena sceso è stato ossequiato e complimentato da tutte le autorità presenti. Il generale Susanna ha portato al vincitore di Coatit e di Senafè i saluti e i rallegramenti dei Sovrani.

Mentre il generale si tratteneva a parlare coi presenti, si è vista venire innanzi una signorina che gli ha offerto un magnifico mazzo di rose. Era la signorina Maria Di Stefano, figlia di un veterano ed amico di Baratieri.

Questi con vera gentilezza cavalleresca, ha accettato commosso l'omaggio, dicendo di non trovar parole per dimostrare alla signorina tutto il suo gradimento.

Dopo di chè, quasi frettolosamente, salutate di nuovo le autorità, ha attraversata la sala reale d'aspetto, ed è salito in carrozza col ministro della guerra.

Appena la folla nell'uomo vestito di nero, dalla faccia abbronzata, con caramella all'occhio, che accompagnava l'on. Mocenni, ha riconosciuto il governatore Baratieri, ha risuonato per la vasta piazza un interminabile applauso, con evviva a Baratieri, al valoroso di Coatit e all'esercito italiano.

Quando poi la carrozza ha voltato per piazza delle Terme, la gente ha cominciato lentamente a *squagliarsi*.

Sfido io con quel sole!

Il generale Baratieri è sceso all'albergo Milano.

Una conversazione con il gen. Baratieri

Quest'oggi, dopo che il generale Baratieri ebbe preso commiato dal ministro degli esteri, dal ministro della guerra e dalle persone ufficiali che lo avevano aspettato alla stazione e accompagnato all'Albergo Milano, sono andato a salutarlo in un momento, in cui senza importunità, gli potevo infliggere le congratulazioni d'un vecchio amico.

L'ho ritrovato quale era venti mesi sono. Due campagne di guerra e un soggiorno quasi biennale in Africa non lo hanno mutato, ed egli porta gli allori di Coatit e di Casala con la stessa tranquilla serenità con cui dalla sua partenza da Quarto fino al suo arrivo ad Adigrat ha sempre fatto il suo dovere di soldato e di capo.

Dopo le prime affettuose espansioni, s'è incominciata una conversazione a sbalzi, a domande e risposte senza nesso logico apparente, ma tutte collegate fra loro, da una idea unica; quella della situazione nostra in Africa, e delle conseguenze della fortunata e gloriosa campagna del Tigrè.

Il generale, cui domando scusa della indiscrezione che commetto, è molto contento del modo col quale procedono le cose nell'Eritrea, di dove ha potuto assentarsi senza timore di sorprese, sia per le buone precauzioni prese, sia per la oculata, intelligente e pratica energia di chi lo sostituisce laggiù nella sua assenza. E' contento soprattutto del modo con cui è apprezzata l'opera sua nella madre patria.

La simpatia dimostratagli, dal suo arrivo a Brindisi fino al momento nel quale i ministri lo avevano lasciato, da quanti lo hanno avvicinato, lo ha fatto sicuro che le sue fatiche non sono state sprecate, e che il frutto del valore dei suoi bravi soldati non sarà perduto. Questa era la sola cosa, che nel lasciare la Eritrea poteva, più o meno, tenerlo in pensiero. Ma ogni preoccupazione è stata dissipata dall'aperta cordialità con cui autorità e cittadini gli hanno parlato della soddisfazione provata in Italia per i risultati della sua condotta politica e militare, nella colonia.

×

Egli è partito avendo interamente ordinata la amministrazione nei territori occupati. Capi e sotto capi indigeni sono stati insediati con tutto il prestigio che una vittoria segnalata, e la sicurezza di una rigorosa giustizia, conferiscono all'autorità emanente dagli italiani su quelle popolazioni.

S'è parlato del modo col quale era avvenuta l'alzata di scudi di Mangascià. E qui debbo impormi un certo riserbo nel riferire, come il generale se lo è imposto nel raccontare. L'origine della ribellione e del tradimento risale a due anni, quando, nella colonia prevaleva il concetto di tenerci in buoni rapporti con i capi del Tigrè e col ras Mangascià, mentre alla Consulta si preferiva coltivare l'amicizia degli scioani e dell'imperatore Menelich. Così, mentre da un lato il Governo dell'Eritrea legava a sè i tigrini e fissava convegni con i capi e con Mangascià, dall'altro il Governo della madre patria mandava allo Scioa ambascerie, proteste d'amicizia e due milioni di cartuccie.

A quell'epoca Menelich aveva già mostrato di aver dimenticato gli impegni assunti per lui dal principe Makonnen venuto a Roma, come ora un altro principe è andato a Pietroburgo, e nonostante si pensava da noi che fosse utile ed opportuno accarezzare ed armare il Negus.

Fu quello un momento difficile per il governatore dell'Eritrea, ma egli, soldato prima di tutto, dopo avere cercato di dissuadere il Governo da entrare in quella via, si rassegnò alla nuova situazione che gli era fatta.

Ras Mangascià però, che non era nelle migliori acque presso Menelick, si credè canzonato, si mise in diffidenza; e poco a poco, le complicazioni dei nemici del Sudan aiutando, e le istigazioni straniere delle quali si sono raccolte a Senafè le prove, stimolando, il re del Tigrè si intesè col negus d'Etiopia.

Ne venne il tradimento di Bat-Agos e la scesa in armi di Mangascià, che finì colla sconfitta di Coatit e lo sbaraglio di Senafè.

Il generale non lo ha detto, ma a me è venuto fatto di pensare che, Dio non voglia, la palla che ha ucciso il tenente Castellani a Coatit appartenesse ad una delle cartucce portate allo Scioa come omaggio del Governo italiano.

×

La sollevazione di Mangascià era, in massima, quando avvenne, preveduta dal generale. Le sue informazioni, rapide e sicure, lo avevano fatto certo della cosa; nè egli poteva essere sorpreso che per un caso e per un momento.

Pure avvenne prima di quanto fosse prevedibile, date le interminabili lentezze di gente che non si decide mai, come sono i capi politici e militari in Abissinia. Questa relativa sollecitudine trova la sua spiegazione nella intromissione di terzi, che hanno saputo incoraggiare gli etiopi alla per loro disgraziatissima impresa.

La loro stessa prontezza fu probabilmente cagione, che i dervisci, anch'essi titubanti, mancarono all'appello nel momento in cui gli abissini si mossero.

Parlammo anche di Coatit e di Senafè. Il generale è entusiasta della solidità e della velocità della sua truppa, che con queste preziose doti militari gli ha permesso di trovarsi sempre, rapidamente, dappertutto dove occorreva, e di ricevere dai nemici il nome di generale Diavolo.

A Coatit il generale ha corso personalmente come tutti il rischio di restare sul campo; l'uso di non muoversi se non preceduto dalla bandiera italiana, aveva fatto la sua tenda e la sua scorta il punto di mira di una fucileria micidiale.

A un certo momento della battaglia, quando tre compagnie della nostra truppa, trascinate dall'impeto e dalle vicende della lotta, andarono più lontano di quanto fosse desiderabile, gli abissini in forza soverchiante, si cacciarono nello spazio rimasto indifeso e tentarono di avvolgere le forze coloniali. In quel momento il generale, la bandiera e la sua scorta, si slanciarono nel punto minacciato per indicare ove lo sforzo delle colonne in movimento si dovesse portare. Due alfieri uno dopo l'altro caddero; tutte e due volte la bandiera fu rialzata; e lì fu che cadde il tenente Castellani. Di sette persone due rimasero valide in tutto: il generale e il portabandiera; la mente e il segno della vittoria.

Le truppe audacemente ed abilmente mosse sotto il fuoco precedettero il nemico sulla chiave della posizione a Coatit, e là in un punto formidabile poterono con vantaggio affrontarlo e infliggerli la disfatta che gli fece perdere l'Agamè e il Tigrè.

Coll'audacia e col valore le truppe avevano dato prova di tale disciplina, ed erano state talmente nelle mani dei loro ufficiali, che alla sera avevano ancora quaranta colpi di fucile per ciascuno nelle cartucciere.

Non saprei quale stato maggiore europeo possa vantare della truppa più sicura sotto il fuoco di quella che si battè a Coatit. Il generale non rifinisce di lodare i suoi valorosi ufficiali.

Senafè non fu neanche una disfatta, fu uno sbaraglio, un fuggi fuggi, il panico dell'orda terrorizzata. Il generale stesso, per quanto sapesse che aveva stravinto, non s'era figurato che la disfatta del giorno prima avesse avuto un effetto così disastroso. Se lo avesse saputo — disse — avrebbe inseguito e forse preso Mangascià. Ma — aggiunse subito — era già scuro, e la truppa aveva dato battaglia dopo undici ore di marcia, e forse egli non ne avrebbe fatto nulla.

Così credo anch'io: in quelle condizioni anche un esercito di diavoli, comandati dal diavolo in persona, hanno diritto di prender fiato.

Per concludere, il generale mi diceva:

— Si è parlato di politica di avventure, di smania di conquiste, di desiderio di gloria. Io posso altamente affermare che non ho sparato una sola cartuccia che per la difesa della colonia affidata alle mie mani.

E. Caro.

Impressioni del discorso di Blanc

(Nostri telegrammi particolari)

MILANO, 26, ore 4,5 pom. — Sul discorso di Blanc la *Lombardia* dice che avrà occasione di ritornare a parlarne. Per ora si contenta di rilevarne il tono bellicoso (!?) I contribuenti si preparino fin d'ora a subire nuovi salassi. Avranno in compenso la gloria di nuovi successi, in confronto ai quali le angustie finanziarie e i disordini morali della vita pubblica — aggiunge sardonicamente — sono miserie indegne di discussione.

Il *Secolo* dice che Crispi giuoca di audacia. Presentò la questione africana solo quando seppe dello sbarco a Brindisi di Baratieri, trincerandosi dietro gli allori ed il valore del vincitore di Coatit.

Aggiunge doversi esaminare con calma le conseguenze della continuazione dell'impresa africana.

Da Roma si fa poi telegrafare che il discorso è troppo involuto nella forma. Dice che il discorso preludia a nuove guerre africane. Non bisogna illudersi sulla portata dell'accordo con l'Inghilterra.

Il *Corriere della Sera* nota che dal discorso risultano esagerate le voci d'intrighi della Russia con Menelich, ed anche che il Governo intenda adottare una politica di grandi espansioni.

L'*Italia del Popolo*, dopo un inopportuno e ingiustificato attacco a Baratieri, afferma che questi mise al Governo il dilemma: uomini e milioni o catastrofe della baracca africana. Aggiunge che il Governo cedette al primo corno del dilemma.

La *Perseveranza* tace.

×

TORINO, 26, ore 4,10 pomeridiane. — *(Piero)* Ottima impressione fece il discorso di Blanc. E' generale la compiacenza per la parola alta e patriottica, e di sicurezza nella nostra causa. La stessa *Gazzetta Piemontese* ne constata il successo pur accusandolo di soverchio ottimismo.

Il Principe di Napoli in Val di Nievole

Le manovre d'oggi

(Nostri telegrammi particolari)

MONTECATINI, 26. — Sono continuate stamane le manovre.

Alle 5,25 le prime fucilate dal Poggetto del Bacchettone annunziano l'attacco del 9° bersaglieri.

Il partito bianco, alle 5,38 conquista la posizione di Serravalle ai Monti. Il fuoco delle batterie continua fino alle 8,55, ora in cui fu suonato « Cessate il fuoco. »

Il generale Morra di Lavriano, comandante l'ottavo corpo d'armata, presenziava le manovre con S. A. R. il Principe di Napoli.

Alle 9,30 vi fu il gran rapporto allo stato maggiore.

Due squadroni di cavalleria Montebello partono per Borgo a Buggiano.

×

BORGO A BUGGIANO, 26, ore 3 p. — *(Manti)*. Borgo a Buggiano supera i spontanei festeggiamenti, dei paesi già percorsi dal Principe. Si notano dappertutto fiori, ghirlande e bandiere.

Sua Altezza tornando da Pescia si fermò qui per ricevere le autorità e le associazioni. Al Municipio, la locale Società operaia, promotrice delle feste, gli presenterà una pergamena.

×

PESCIA, 26, ore 4,18 pom. — *(Manti)*. Pescia è elegantemente imbandierata.

La sua gran piazza è adorna di festoni e fiori.

Il Principe sarà qui fra poco. Lo riceveranno a porta Fiorentina soltanto le Associazioni militari. Le altre si schiereranno in doppia fila sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per questa circostanza tutti gli operai delle numerose fabbriche fanno vacanza.

La prima visita il Principe la farà al municipio, ricevendovi la rappresentanza comunale, i sindaci del mandamento, i vari istituti cittadini, nonchè i consiglieri provinciali.

Sua Eminenza il vescovo Benini chiese al sindaco di essere ricevuto ufficialmente dal Principe, ed avutone assentimento, per la sua tarda età non potendo recarsi fino al municipio, delegò due canonici per rendere omaggio al figlio del Re.

Anche il Capitolo ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuto dal Principe.

Le musiche già stanno schierandosi per rallegrare la festa.

Il municipio offrirà un rinfresco al Principe, agli invitati ed alla stampa.

Ore 5,25 p.

In una prima carrozza arriva l'onorev. Martini; quindi giungono numerosissime Associazioni.

La piazza e le finestre dei palazzi sono affollatissimi.

Arriva il Principe. Entrando al municipio le orfanelle dell'istituto « Regina Margherita » gli presentano, a mezzo della loro piccola compagna Pia Giuntoli, un mazzo di fiori che il Principe accetta commosso. Scoppio di un immenso applauso.

ECHI FIORENTINI

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 26, ore 4.43 pom. — Oggi, sant'Anna, anniversario della cacciata dei duchi d'Atene, sul tempio di San Michele sventolano le antiche bandiere delle arti e mestieri della Repubblica fiorentina, ricordando così l'antica usanza di quelle corporazioni che festeggiavano Sant'Anna, e al cui aiuto attribuivano la libertà dal servaggio degli stranieri.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 26, ore 2,15 pomeridiane. — *(D.)* Ieri sera i numerosissimi cocchieri pubblici della città nostra, si sono posti in isciopero per una controversia con la direzione dei tramways; nella qual controversia è debito di giustizia riconoscere che i nostri vetturini hanno tutte le ragioni, davanti ai regolamenti municipali come dinanzi alla più elementare equità.

Speriamo che lo sciopero termini presto, perchè riesce dannoso, specie in questo periodo di maggiore attività cittadina.

Ciò dipenderà dalle misure delle autorità e dalla temperanza dei vetturini, che sono tutti padri di famiglia onesti e laboriosi, degni quindi di giusta difesa e di ascolto.

— Ha prodotto in città bruttissima impressione il voto contrario dato dal capitano Enrico Senzi — solo in tanto onore — per la patriottica proposta d'intervento ufficiale del nostro Municipio alle feste in Roma pel XX settembre.

Il Senzi, già membro della precedente Giunta radicale, è anche direttore della locale Cassa di risparmio, che l'ottimo cav. Ugo Conti aveva sino ad oggi tenuta aliena dalla politica.

Si accerta che il capitano Senzi darà le sue dimissioni da direttore dell'importante istituto e da consigliere comunale.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 4 p. — *(Dellacella)*. Stanotte all'ospedale di Pammatone, Giacomo Beni, falegname, colpì con una bottiglia la monaca suor Anna, ferendola gravemente alla testa.

— Stamane morì Giacomo Airo, vecchio pubblicista, segretario della scuola superiore di commercio, una delle colonne del partito costituzionale moderato.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 26, ore 4,30 pom. — *(Vice-Lino)* Il tribunale di marina condannava quest'oggi i marinai La Fata Pietro e Palmisano Michele a due anni di reclusione per reato di diserzione a Presmouth.

Vennero assolti Lo Beffo Alfredo, fuochista, e Fariello Vito, imputati il primo di furto, il secondo di rifiuto all'obbedienza. Tutti e due furono splendidamente difesi dall'avv. De Nobili.

— L'operaio Conti, dell'Impresa Fabiani, si ebbe fratturato gravemente il piede destro da un blocco di carbon fossile.

Incidente al Consiglio com. di Palermo

per la nomina del sindaco

(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 26, ore 4 pomerid. — *(Gugliuzzo.)* Per la prima riunione del nuovo Consiglio iersera il Municipio era affollatissimo di un pubblico agitato e diviso, sebbene predominassero gli avversarii dell'amministrazione Olivieri.

Si comincia con grida, fischi e clamori indicibili specialmente contro Oliveri, Chiarchiaro e il prof. Cervello che si porta contro Bosco. S'inneggia all'amnistia. Appena aperta la seduta il chiasso diventa infernale. Si ordina lo sgombero dell'aula. I delegati cingono la sciarpa e una guardia suona gli squilli. Entra il Consiglio, mentre la sala viene sgombrata rimanendovi sola la stampa. Al momento di procedere alla nomina del sindaco si propone di riammettere il pubblico.

Olivieri si oppone perchè il contegno dei sediziosi — dice — è coperto dall'ignominia del Consiglio. Minacciando d'impegnarsi una battaglia sopra l'adirata dichiarazione dell'Olivieri il senatore Palernò, principale suo sostenitore invita il Consiglio a considerarla come non fatta. Il pubblico rientra.

Comincia la votazione. Mancano solamente Bordonaro, Finocchiaro, Paternostro assenti da Palermo e Ruggeri ammalato. Ugo e Olivieri dichiarano di astenersi. I votanti rimangono perciò 54. Lo scrutinio dà a Ugo voti 26 e a Olivieri 25. Schede bianche 3. Si rinnova la votazione: Ugo 25, Oliveri 27, schede bianche 2. Lo scrutinio è accompagnato da urli continui. All'annunzio dell'esito si grida: — Vogliamo il commissario regio! Si ripete la votazione una seconda volta. Ugo ha 28 voti, e Oliveri 24; schede bianche 2. Si proclama eletto Ugo. All'uscita si rinnovano le dimostrazioni ostili a Oliveri, e ai suoi amici. Altri accompagnano plaudendo Ugo che si affaccia a ringraziare dal balcone del proprio palazzo. A mezzanotte passata si fanno ancora riflessioni sulla conciliazione degli Ughiani e Oliveriani, avvenuta in vista delle elezioni, e tramontata il giorno dopo. Se non si trova un modo reale di pacificazione, si dovrà venire allo scioglimento del Consiglio e forse non sarebbe il peggior male. Commentatissimo poi l'ondeggiare della votazione.

Un'indisposizione della duchessa d'Aosta

Il conte di Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 26, ore 4,15 pom. — La *Gazzetta di Torino* dice che iersera la duchessa d'Aosta, al castello della Mandria, avendo bevuto del latte ghiacciato, venne colpita da indisposizione.

Fu subito chiamato il medico della Venaria.

— Il conte di Torino si è rimesso della indisposizione degli scorsi giorni ed è partito pel campo di Lombardore.

— Stamani giunse il principe Luigi Napoleone. Ha proseguito subito per Moncalieri.

DOPO IL DISASTRO

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 25, ore 2,50 pomer. — *(Dellacella)* Per il naufragio della *Maria P.* la Commissione d'inchiesta ultimò i suoi lavori. La relazione, che si mantiene segretissima, si manderà subito al ministero della marina.

Nell'inchiesta giudiziaria del tribunale stamane si sospese l'esame dei testimoni.

Il giudice, il cancelliere, i rappresentanti della Società e gli armatori si recarono a bordo dell'*Ortigia* nell'avamporto, presso le calate delle Grazie, per la perizia locale. I risultati definitivi si conosceranno nella prossima settimana.

Si dice che le vittime della *Maria P.* salirebbero a 160 circa, perchè i passeggieri imbarcati erano 186, calcolando i bambini a mezzo posto, ed essendovi alcuni imbarcati clandestini.

La distribuzione dei sussidi alle vittime procede con sollecitudine e diligenza.

Presso Monterosso il mare gettò sulla spiaggia il cadavere di un uomo trentenne, con una discreta somma in oro e monete argentine addosso. — Si ritiene che sia un naufrago della *Maria P.*

Il tentato assassinio di un albergatore

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 26, ore 1,40 pom. — *(Sciuto)*. Ieri sera, l'albergatore Basilio Martello, mentre dormiva, fu aggredito e ferito mortalmente al collo da colpi di rasoio.

Si dice che l'assassino sia stato incaricato da certi spacciatori di biglietti falsi, per vendicarsi che il Martello li aveva fatti arrestare nel suo albergo.

Tentato suicidio in chiesa

Un fanciullo di 7 anni che salva una bambina di 5

(Nostro telegramma particolare)

MODENA, 26, ore 4,30 pom. — Stamane alle ore 9 la moglie trentenne del maestro comunale Bodini, accompagnata dai suoi due bambini, entrava nella chiesa di San Barnaba. Abbracciatili piangendo, ingoiava il contenuto di una boccetta. Soccorsa versa in grave stato.

Rifiutasi ostinatamente di prendere un contraveleno.

Giorni addietro avea abortito. Dicesi che soffrisse di mal nervoso.

— Ariosto Mucchi, fanciullo di sette anni, salvava iersera dalle acque del bacino del Naviglio la bambina di 5 anni Maria Resti, cadutavi.

DUE BICICLISTI

che pigliano a revolverate un albergatore

Il suicidio di un commesso postale

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 26, ore 3,10 pom. — Bianconi Ettore, studente, d'anni 22, di Caravaggio e Bottelli Adolfo, agente di commercio, d'anni 26, di Milano, arrivati qui stanotte verso la una da Genova in bicicletta, chiesero alloggio e da mangiare alla trattoria del teatro *Re*, che era chiusa.

Essendosi il proprietario Torti Pietro rifiutato, essi dopo di avergli rivolte parole ingiuriose si recarono nel vicino *Albergo de' Tre Gigli* ove furono raggiunti dal Torti, che voleva soddisfazione. Dalle parole passarono tosto ai fatti, i due velocipedisti estrassero le rivoltelle e spararono 10 colpi che fortunatamente andarono a vuoto, meno uno che produceva una ferita al Torti vicino al cuore, che però non si ritiene pericolosa.

Il Bianconi si costituì tosto ai carabinieri e il Bottinelli fu subito arrestato. L'autorità giudiziaria procede.

Molto panico nella città per il fatto che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

— Iersera Curti Innocente, commesso postale, di Sannazzaro, sulla linea ferroviaria, fra Sannazzaro e Ferrera Erbognone si gettò sotto il treno rimanendo sfracellato.

La causa che lo spinse al suicidio credesi sia stata l'improvvisa visita nell'ufficio postale fatta dall'Ispettore di Milano, dalla quale sarebbero risultate irregolarità.

Lascia moglie e figli.

Corriere Giudiziario

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DELL'OREFICE ANDRÈ

(Nostro telegr. particolare)

BOLOGNA, 26, ore 2,30 pom. — E' terminato ora alle Assise il processo per l'assassinio dell'orefice Andrè. Il pubblico era affollatissimo e ansioso. Furono fatti venire rinforzi numerosi temendosi disordini.

I giurati ammisero negli imputati la cooperazione al delitto, quindi Checchi, Minarelli e Corazza furono condannati a 30 anni di reclusione.

Il verdetto impressionò. Commenti variati.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 26 luglio

Presidenza del vice-pres. **Chimirri**

Ore 9. Si leggono e si approvano i seguenti disegni di legge: conversione in legge del decreto 14 novembre 1894 riguardante il personale degli uffici finanziari; lotteria per il collegio di Anagni; modificazioni ai servigi prestati commerciali marittimi.

×

Le interrogazioni africane: le repliche degli interroganti al ministro Blanc.

Nicotini. Arrivando oggi il generale Baratieri spero d'avere da lui quelle spiegazioni che non potei aver dal ministro.

Imbriani. Ho udito ieri il discorso dell'onor. ministro degli esteri molto lungo e pensato, sebbene non altrettanto assennato. Dopo di avere parlato, per lo passato, di guerra guerreggiata...

Blanc. Non ho detto questo.

Imbriani. Avete ragione, non l'avete detto voi; voi parlaste solo di stato di guerra. Fu il vostro vicino che parlò di guerra guerreggiata, il ministro Maggiorino. (*Ilarità*). Aggiungeste che si trattava di ostilità intermittenti e di un protetto ribelle. Ieri assumeste alla Camera tutto un piano di astuzie e di violenze. Volete occupare l'Etiopia coi vostri battaglioni e soccorrere i battaglioni con le navi, gli uni e le altre sempre pronti non a difesa del diritto italiano, ma a punire un ribelle.

Eppure questo ribelle ai tempi che razziava l'Harrar e traeva di là schiavi era nelle vostre grazie. Ora, che non vi vuole e non vi può seguire è caduto in disgrazia. *Divide et impera*: ecco la vostra divisa...

Pres. Ma non sconfini, on. Imbriani.

Imbriani. Sarò breve; già avrò tempo di riparlarne. Potrei aggiungere che ieri il ministro rispose alle nostre interrogazioni con un protocollo: protocollo, che sebbene scritto da persona d'ingegno...

Voci. Chi è?

Imbriani. Primo Levi; non lo sapete? (*Grandi risate.*)

Pres. Non si distragga...

Imbriani. Ho interrogato sul trattato di Uccialli che il Negus non volle riconoscere, perchè dice che in amarico avete scritta una cosa e in italiano un'altra.

Eh! quantunque barbaro, mi pare che egli protestò a ragione. Come aveva ragione la regina Taitù (oh! oh!) quando disse: « Anche noi l'abbiamo il nostro onore ». Adesso una domanda: — le potenze hanno accettato il trattato di Uccialli?...

Crispi. Le potenze non hanno altro dovere che di prenderne atto...

Imbriani. E quelle potenze che hanno fatto delle riserve? Quale sarà il vostro contegno verso di esse? Confesso che non mi sento così sicuro come voi. Voi sperperate allegramente in Africa il danaro che qui costa sangue. (*Scampanellata impaziente del presidente.*)

Imbriani. Sta bene; riparlerò sul bilancio.

Cirmeni aveva presentato la seguente interrogazione: « Chiedo se la Russia abbia mai riconosciuto il trattato di Uccialli fra l'Italia e l'Etiopia, e, nel caso affermativo, se le accoglienze ufficiali del Governo russo alla missione etiopica sieno in armonia con lo spirito e con la lettera di quel trattato ».

Si dichiara soddisfatto della risposta alla prima parte della sua interrogazione, avendo il ministro affermato che l'Italia rimane in Etiopia in base al diritto internazionale.

Non altrettanto soddisfatto si può dire della seconda parte. Il ministro disse:

« Il Governo russo ha dichiarato al nostro Governo che la Russia non ha in Etiopia altri interessi che religiosi ».

Questa dichiarazione potrebbe soddisfarci se le condizioni dello Stato russo fossero uguali o per lo meno simili alle condizioni dello Stato italiano. Invece noi abbiamo che mentre lo Stato italiano ha fatto divorzio dalla Chiesa, lo Stato russo è in intimo connubio con essa, in un connubio tanto intimo che arriva quasi all'identità degli interessi. In Russia interessi religiosi e interessi politici si confondono, e spesso la religione serve di strumento, di eccitamento e di manto alla politica. (*Bene! bravo!*)

Presidente. Non entri in merito, on. Cirmeni.

Cirmeni. Ma debbo pur rispondere. Dicevo dunque che in Russia la religione e la politica sono intimamente legate, come lo dimostra il fatto che il capo dello Stato è anche capo della Chiesa; lo czar è anche papa. E poi la storia ci ammaestra che la Russia, quando ha voluto muovere una guerra, ha preso quasi sempre a pretesto una questione religiosa.

Ricordiamoci della guerra di Crimea, che fu precisamente promossa per la questione dei luoghi santi; e della guerra russo-turca, eccitata anche essa da pretesi interessi religiosi.

La Russia voleva tutelare gli interessi della Chiesa ortodossa in Bulgaria!

Non parlo delle accoglienze avute dalla missione etiopica da Odessa a Pietroburgo. Non accenno nemmeno al solenne ricevimento della missione alla Corte da parte dello czar e della czarina.

Dirò soltanto che mentre la diplomazia parla di *interessi religiosi*, la stampa russa, le allocuzioni del capo della missione (del principe Damto) e le risposte a lui date dal presidente del sacro Sinodo e dalle autorità civili accennano evidentemente ad interessi politici o per lo meno ad interessi politico-religiosi.

Mi limito a dire: badiamo a non confondere questi pretesi interessi religiosi con i supremi interessi politici; badiamo al linguaggio della stampa russa la quale non parla di politica internazionale senza una specie di *placet* dell'autorità politica.

I giornali russi hanno aperto sottoscrizioni e raccolgono settimanalmente migliaia di rubli per comprare arredi sacri da mandare in Abissinia.

Nei giorni che precedettero la guerra russo-turca il Comitato panslavista di Mosca raccolse denari per le chiese e per le scuole di Bulgaria; ma quando — dichiarata la guerra — furono aperti i magazzini del Comitato, furono trovati fucili e cannoni. (*Ilarità*).

Dio voglia che non avvenga altrettanto questa volta. (*Vive approvazioni*).

Bracci prende atto delle precise dichiarazioni del ministro intorno allo stato di fatto della Colonia Eritrea. Raccomanda al Governo di chiamare il Parlamento a dividere con lui la responsabilità degli avvenimenti che in breve dovranno svolgersi in Abissinia. (*Bene!*)

Galletti. (*leggendo*) ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, augurandosi che la preparazione militare alla prossima guerra sia fatta colla necessaria previdenza.

Imbriani (*per un appello al regolamento*). Il regolamento non permette di leggere discorsi se non per la durata di un quarto d'ora...

Galletti. Ma io...

Imbriani. Lei è perfettamente in regola; chi non è stato in regola, ieri, fu il ministro degli esteri! Egli lesse ieri il suo discorso, che durò qualche quarto d'ora, e non dico su un manoscritto, ma sugli stamponi addirittura, dove erano segnati i *bene*, i *bravo* e il resto del resoconto sommario. (*Oh! oh! Grandi risate*).

×

E veniamo al bilancio degli esteri.

Sola. Tenuto conto delle condizioni della Camera e della stagione, rinunzia a parlare. (*Bene!*).

Primo fra i critici **Gaeta**, ex-diplomatico e deputato di opposizione.

L'aggruppamento — egli dice — di molti capitoli e specialmente di quello relativo al personale ed alle missioni è eccessivo e impedisce la possibilità di controllo del Parlamento.

Molte missioni furono inviate all'estero, molti collocamenti a riposo furono decretati, molte promozioni furono concesse, senza che alla Camera tuttociò apparisca dagli stanziamenti del bilancio.

Domanda che sia ripristinato il consolato generale a Parigi.

Accanto al nuovo organico vuole tenere assolutamente distinte le carriere.

Nota che le spese d'Africa ogni anno emigrano da uno all'altro bilancio. E quanto alla politica africana, considera un pericolo la presenza della missione scioana a Pietroburgo, e dice che una politica d'espansione non è popolare in Italia, nè la crede rispondente agli interessi del paese.

Se però, in ogni modo, la politica d'espansione si vuol fare, il Governo non deve affrontarne le eventualità con mezzi insufficienti. (*Approvazioni*).

Barzilai. L'arrivo alla Consulta dell'on. Blanc fece nascere in molti la speranza che si dovesse modificare l'indirizzo della politica italiana. Si sapeva che l'on. Blanc, prima di essere ministro, aveva espresso il giudizio che l'Italia dalle sue alleanze non avrebbe ricavato i frutti che alcuni si aspettavano.

Si è avuta una disillusione. Niente si trova che possa giustificare le speranze che si riponevano nell'on. Blanc. Mentre gli altri Stati che fanno parte della triplice hanno ottenuto lo scopo di vivere contemporaneamente in buoni rapporti con la Francia e la Russia, l'Italia vede continuamente raffreddarsi i suoi rapporti con questi paesi.

Non si può negare infatti che i rapporti con la Francia non si sono migliorati; tanto vero che questo paese ha stretto un trattato di commercio con la Svizzera e non accenna a concluderne un altro con l'Italia. E' anche evidentissimo che i nostri rapporti con la Russia peggiorano continuamente; basta leggere la stampa estera per esserne persuasi.

E dire che la situazione in Oriente è gravissima. Gli ultimi fatti di Bulgaria ammoniscono. Ho avuto occasione altra volta di occuparmi del principe Ferdinando di Coburgo. La situazione presente è una conseguenza della politica inaugurata da questo principe per i suggerimenti di Stambuloff. Fin da quando questi era al potere un distinto diplomatico ebbe a dirmi che la politica di compressione seguita da lui avrebbe fatto risorgere il partito russofilo.

E ciò avvenne anche per le brame dell'Austria sugli Stati balcanici. Così l'influenza russa è risorta in Bulgaria. E non è qui tutto. Bande armate scorazzano la Macedonia. Bisogna aver gli occhi aperti laggiù. Lo farà il ministro?

Di Sant'Onofrio farà un'osservazione d'indole contabile rilevando come siasi concentrato in un unico capitolo quasi la metà della spesa del Ministero degli esteri. In un allegato si giustifica la novità asserendo che i massimi successi della nostra diplomazia furono ottenuti quando il bilancio degli esteri constava di soli 11 capitoli.

Or ciò non è molto esatto tanto vero che quando era ministro degli esteri il conte di Cavour, i capitoli del bilancio erano circa 20 e ben determinati. Gli undici capitoli comparvero solo nel bilancio del 1870, ma tosto il sistema fu abbandonato.

Venendo poi alla mobilità della diplomazia, che il ministro pare voglia caldeggiare, osserva che le sole diplomazie *mobili* sono quelle degli Stati Uniti e la spagnuola, dove la diplomazia cambia a ogni mutare di partito che va al potere. Non è buono il sistema ed è preferibile quello di tutti gli altri paesi d'Europa, compresa la Francia, che mantengono i loro diplomatici allo stesso posto il più largamente possibile; così possono meglio conoscere le condizioni degli Stati presso i quali sono accreditati.

Ritornando alla questione strettamente contabile rileva che riunendo parecchi capitoli in un solo si ottiene lo scopo di poter fare gli storni di fondi sfuggendo al sindacato della Camera e della Corte dei conti.

La vera ragione per la quale si è fatto il concentramento di molte spese in un capitolo è quella di includervi la spesa delle missioni. Così si può spendere per missioni tutto quello che si risparmia sugli altri capitoli consolidati. (*Oh! oh!*)

Blanc. Una semplice dichiarazione. La fusione del fondo stabilito per missioni con altri fondi in unico capitolo non ha altro scopo che di realizzare qualche economia. Se i capitoli fossero meglio forniti non avrei alcuna difficoltà di tornare all'antica divisione.

Branca. Chiedo schiarimenti sulla politica africana. Dopo le ultime vittorie di Coatit e Senafè abbiamo occupato altri 90,000 chilometri quadri di territorio; e par che si accenni alla conquista di tutta l'Abissinia. Debbo dichiararmi assolutamente contrario ad una simile politica d'espansione, perchè la credo finanziariamente rovinosa.

Desidererei perciò sapere categoricamente dal Governo se nel caso che riportassimo nuove vittorie su Menelich queste nuove vittorie avrebbero per conseguenza nuove occupazioni di territorio, che giudicherei pericolosissime.

Imbriani. Due sono i capisaldi della politica estera dell'Italia: la triplice alleanza e l'Africa.

La prima ci mantiene in continuo attrito con la Francia e ci fa dimenticare i nostri fratelli del confine orientale. Si dice che essa produca la pace, ma è una pace che separa due grandi nazioni latine, preparando nella nostra divisione forse la prevalenza della Germania.

Nulla si fa da noi per impedire la slavizzazione dell'Istria. Ed essi si battono quegli italiani dell'Istria, resistendo energicamente e rappresentando degnamente il dovere e l'onore italiano. Che questa voce valga a confortarli nell'aspra lotta!

E veniamo all'Africa. Non mi faccio alcuna illusione sulla politica africana. Adesso dite che noi abbiamo laggiù una missione di civiltà.

La prima volta che entrai nell'aula ebbi a definire Menelich come barbaro, e fui allora richiamato dal presidente, che osservò trattarsi di un alleato. La verità è che Menelich è stato sempre un barbaro e un cacciatore di schiavi. Il Governo lo definisce come tale solo ora, perchè non riconosce il trattato di Uccialli.

Quando si trattava a *champagne* Makonnen, in fondo ai bicchieri c'era del sangue! Voi parlate di civiltà e vi dimenticate Livraghi e una parola divenuta celebre: *liveraghera*.

In giornata arriverà il generale Baratieri. Stringerò con piacere la mano al soldato che è e fu valoroso ed è trentino; però non ammetto che egli esorbiti dalle sue funzioni.

Allora, vicino alla corona d'alloro, porrei dall'altro lato un Consiglio di guerra (*Oh! oh!*)

L'Africa ci ha costato mezzo miliardo e non sappiamo quanto ci potrà costare in avvenire. Allo scoppiare delle ostilità converrà mandare dall'Italia altre forze. Questa politica africana non è assennata nè lodevole.

Il Governo promise per bocca dell'on. ministro Sonnino che all'Africa si sarebbe provveduto colle risorse ordinarie del bilancio; ora questa speranza diverrà un sogno il giorno in cui comincierà la guerra.

Si dovrà dunque tornare indietro? Ebbi già il coraggio di dir di sì; mi conforta l'esempio di altre nazioni più forti e più ricche di noi.

In ogni modo debbo affermare altamente che, rimanendo in Africa, non si difendono nè l'onore nè l'interesse nazionale.

Altri popoli che non siano i Tigrini e i Somali, reclamano la protezione della bandiera italiana.

Questa dell'Africa è politica di avvenire, che la nazione biasima e ricusa.

Gianse. Presentai una interrogazione sulla politica africana, che il ministro, non so per qual motivo, non accettò.

---

20) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di G. MEROUVEL

Dal momento che non potevano rinunciare ad un avvocato, tanto era lui che un altro.

Introdotto una volta nella piazza, l'avv. Letanneur de la Gigonniere non era uomo da lasciarsene espellere.

Fu egli che si incaricò di tutto.

Si rallegrò coi suoi clienti per la resistenza opposta alle insidiose domande del piccolo giudice di Romorantin.

Quel Robinier! Un giudice di cui bisognava diffidare, cattivo come la peste, velenoso come il peggiore dei funghi!

Essi non avevano confessato nulla!

Benissimo.

Il signor Letanneur si vantava di aver studiato il processo a fondo.

Non vi era un'ombra di prova contro di essi.

Sarebbero stati assolti all'unanimità.

Il sistema del piccolo Robinier?

Ma non si reggeva in piedi!

Con due colpi bene assestati, rovinerebbe in terra. Ma che colpi! Bastava un soffio. Le sue argomentazioni erano ridicole. Non vi era nulla di nulla!

Anche la giovane Teresa ottenne dei rallegramenti dall'avvocato Letanneur.

Per essere una fanciulla ancor giovane, si era portata magnificamente. Non le era sfuggita di bocca una sola parola compromettente.

Eppure quella faina di Robinier la aveva torturata abbastanza.

Ma aveva avuto un bel tormentarla, farla venire avanti e indietro, tenerla a sua disposizione per ore intere; egli non era riuscito a ricavarne nulla.

Tutto andava bene.

Allorchè Giovanni e Guglielmo Montaron cercavano di esporre al loro presuntuoso difensore l'effetto della verità improvvisamente svelata in piena udienza, l'avvocato si arrabbiava.

Confessare?

Mai più!

L'affare era buono, magnificamente avviato, di esito sicuro. Egli garantiva assolutamente la vittoria.

Bisogna notare che l'avvocato Letanneur della Gigonniere garantiva assolutamente il successo delle sue difese... prima delle sentenze.

Dopo, era un altro paio di maniche!

Ma, in caso di disastro, egli aveva sempre la risposta pronta.

Forsechè si può mai contare su giudici e consiglieri dalla mente ottusa, i quali non hanno altro pensiero che non sia il bere e il mangiare, e che dormono invece di udire quello che si dice loro?

E i giurati, gran Dio!

Delle persone le quali non pensano che ai loro affari e non chiedono altro che di poter lasciare l'aula della Corte il più presto possibile.

Il venticinque novembre i due fratelli comparvero all'apertura della sessione avanti alla Corte di Assise di Blois.

Alla *Breccia del Lupo* si aspettava con ansia la sentenza.

Questa causa celebre aveva richiamato alla Corte una enorme affluenza di curiosi.

La sala era piena come un uovo.

Naturalmente le signore occupavano i posti migliori e rivalizzavano di eleganza come alle prime rappresentazioni teatrali.

Ve ne erano dappertutto, a destra, a sinistra, fra gli avvocati e perfino dietro la poltrona del presidente.

Al banco della difesa l'avvocato Letanneur della Gigonniere, coi suoi favoriti chiari magnificamente pettinati e la riga che gli divideva in modo perfetto i capelli impomatati, col collarino di una bianchezza virginea, sembrava così sicuro di sè che la sua fiducia aveva finito col guadagnar l'animo dei suoi stessi clienti.

Il seggio del pubblico ministero, al contrario, era occupato da un magistrato di gran valore e di una eloquenza sobria e quanto efficace.

Si può affermare che, in genere, in Corte d'assise il proscioglimento e la condanna di un accusato è sospesa a un filo.

Allorchè i due fratelli furono condotti al loro banco, un fremito di malessere scorse per le file delle eleganti dame.

Un mormorio ostile accolse il loro ingresso.

Certo, Giovanni e Guglielmo erano due belli uomini.

Non si poteva negarlo.

Robusti, muscolosi, vere cariatidi mascoline fatte per sostenere con le spalle la cupola di una chiesa, offrivano agli occhi delle mondane di Blois e dintorni delle faccie incolte, degli occhi fieri, delle barbe troppo diverse da quella dell'avvocato Letanneur de la Gigonniere, e soprattutto degli abiti da contadini che non hanno mai conosciuto le esigenze del lusso.

L'effetto fu deplorevole.

Nessuna di quelle belle persone pensò che in otto giorni di Parigi quei rustici di un tipo superbo si sarebbero trasformati come sotto il colpo di una bacchetta magica.

— Il vostro nome e cognome? — chiese il presidente al maggiore dei fratelli.

— Guglielmo de la Fort-Montaron.

Un fremito corse per la sala.

L'origine dei due fratelli non costituiva una delle minori attrattive di quella causa famosa.

— Il vostro atto di nascita reca semplicemente Guglielmo Montaron — osservò il presidente.

— È possibile — rispose l'accusato; — ma tutti sanno che noi discendiamo direttamente dai marchesi de la Ferté-Montaron, che questo nome non appartiene che a noi soli, e che se vi abbiamo rinunciato lo abbiamo fatto perchè occorrono delle rendite per portare un titolo. Ora noi non possediamo altro che una povera casa e alcune misere terre che ci fanno vivere poveramente. Il mio fratello maggiore, Pietro, che è il marchese della Ferté-Montaron, lavora la terra come un semplice bracciante, senza lamentarsi e senza chiedere nulla ad alcuno.

— L'incidente è chiuso — fece il presidente. Passiamo adesso alle risultanze della causa.

Guglielmo Montaron negò le accuse fatte a lui e a suo fratello.

Stabilì chiaramente non esservi alcuna prova che il capitano di Corbiere fosse stato aggredito da loro; sostenne che il Pubblico Ministero non era in grado presentare un solo teste degno di fede che potesse dichiarare di avere veduto uno di essi minacciare o colpire l'ufficiale.

Disse che se esisteva un mistero in quell'affare non dovevano spiegarlo essi ma i loro accusatori.

Non lasciò senza risposta nessun argomento dell'istruttoria.

Egli attenuò la dichiarazione fatta dalla guardiana d'oche stabilendo che quella ragazzotta era sempre stata ritenuta pazza, ciò che era vero, e che la non poteva essere stata spinta a fare quella deposizione che per un odio segreto e un'atroce gelosia contro Teresa Montaron la cui esistenza non era tale nondimeno da suscitare invidie.

Riguardo alle minaccie di cui lamentavasi la contessa di Corbiere, dichiarò che non avevano avuto il senso attribuito falsamente ad esse; che avea voluto dire semplicemente che la durezza della castellana delle Ferté non era scusabile; che, dopo tutto, erano parenti; che, se fossero stati ricchi, sarebbero stati accolti a braccia aperte venendo loro accordata ogni cosa; che erano poveri e, invece di essere aiutati dai ricchi parenti, cosa che essi non avrebbero del resto accettato, erano trattati da malfattori, mentre non facevano che di fendersi contro la selvaggina che devastava il loro magro dominio.

Con una completa franchezza dichiarò che, malgrado quelle vessazioni incessanti, essi non detestavano la contessa nè la famiglia di lei, ma il fattore, certo Barasson, di cui schizzò in pochi tratti con mano maestra un profilo che fece sorridere lo stesso presidente.

Egli terminò con alcune parole commoventi sulle infami accuse di cui era stato oggetto la sua infelice sorella; e parlò dell'illimitato affetto con cui questa seguitava ad essere circondata in famiglia, con un ardore che lasciava intravedere la causa del delitto, se questo era stato realmente perpetrato da essi.

Il presidente si volse verso il procuratore dandogli una occhiata che voleva dire:

— Eh, eh! Un furbo matricolato! Che cosa gli risponderete?

Qualora i giurati avessero dovuto entrare nella stanza delle deliberazioni dopo l'interrogatorio di Guglielmo Montaron, gli accusati avevano causa vinta. Non uno di essi avrebbe esitato a dichiarare i due fratelli innocenti, tanto grande era l'effetto prodotto dalla naturale fierezza di Guglielmo, dalla sua incredibile dignità nella miseria e da quella sua indifferenza pel denaro che non era davvero simulata.

Teodolo Lacouture, recatosi come tanti altri di Romorantin ad assistere al dibattimento, fece un tentativo di applauso e disse al vicino:

— Che disgrazia che quei poveri diavoli abbiano un avvocato!

Il vice-cancelliere aveva ragione.

Vi sono dei medici che uccidono i malati.

Non mancano avvocati che, appena aprono la bocca, fanno appioppare ai loro clienti il massimo della pena.

E questi avvocati non sono, a volte, i meno celebri!

Bisogna dire la verità. Giovanni Montaron produsse un effetto meno buono del fratello.

Il povero giovane era la franchezza personificata.

Egli si atteneva ai consigli dell'avvocato Letanneur de la Gigonniere, ma a malincuore, imprecando agli ordini che gli legavano la lingua.

Per non mentire, ciò che gli ripugnava, egli non entrò in alcuna spiegazione.

— Il mio difensore è là per rispondere — diceva egli — io non so nulla.

I giurati non amano le persone che mettono in pratica la celebre massima di Avinain:

— Non confessate mai!

Giovanni Montaron sembrava che diffidasse dei suoi giudici.

Nondimeno la confessione che avrebbe voluto fare gli bruciava le labbra.

Egli aveva una pazza voglia di gridare alla intera sala, alle dame che lo fissavano con tanta curiosità, al pubblico e ai giudici:

— Ebbene, sì! sono io che lo ho ucciso, perchè si introduceva di notte in casa nostra!... L'ho sorpreso e ci siamo battuti... L'ho gettato dalla finestra!

Ma non osò.

I suoi lineamenti si contrassero per lo sforzo che era obbligato a fare per non esplodere, per rintuzzare il grido pronto ad uscire; le vene del collo gli si gonfiavano di sangue nero e dalla fronte gli cadeva il sudore a goccioloni.

Il piccolo giudice rincantucciato dietro il procuratore gli sussurrava all'orecchio:

— Vedete! Ha paura!

Parlo quindi nella discussione generale per esprimere il mio pensiero. Giudico saggia la politica del Governo in Africa perchè energica e prudente; ed in quella politica esorto il Governo a perseverare.

Riconosco che questa politica cagiona oggi una sensibile spesa, ma in tal modo potremo evitare una spesa di gran lunga maggiore, quando i pericoli temuti avessero a verificarsi.

Mando di tutto cuore un saluto al generale Baratieri che oggi giunge in Roma; perchè seppe tener alto sulle terre etiopiche l'onore della bandiera italiana. (Approvazioni).

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa.**

Ore 2,5. Sul verbale **Niccolini** dichiara che, lamentandosi ieri che non fosse stata accolta la domanda di votazione nominale da lui presentata, non ebbe intenzione alcuna di venir meno alla deferenza e al rispetto che sente altissimo per l'on. presidente. (Benissimo!)

Presidente ringrazia l'on. Niccolini assicurandolo che soltanto un equivoco impedì ieri che si facesse la votazione nominale, e che egli non ebbe, come non potrà avere mai, il proposito di venir meno ai suoi doveri. (Vivissime e generali approvazioni).

×

Il **Presidente** annunzia che la famiglia del compianto deputato **Mazzino** ringrazia per la commemorazione fattasene dalla Camera.

Annunzia pure d'aver costituito la Commissione per l'esame del disegno di legge per una lotteria di beneficenza in Torino con gli on. Badini-Confalonieri, Brin, Cadolini, Cambray-Digny, Compans, Imbriani-Poerio, Ferrero di Cambiano, Peroni e Saporito.

×

Un'interrogazione Franchetti sulla pubblica sicurezza in Sicilia è rimandata a domani.

Boselli a Barzilai che gli domanda provvedimenti per i proprietari di vigne del Lazio danneggiati dalla peronospora, risponde che non ha facoltà di esonerare dalle imposte quei proprietari, non consentendolo la legge nella quale sono contemplati i casi fortuiti noti ed ignoti.

Barzilai, non soddisfatto, presenterà una proposta di legge.

Boselli a Berenini ed altri che lo interrogano sulla esportazione delle acque di Salsomaggiore, dice che essa fu limitata a 200 quintali per settimana.

Berenini esorta il ministro a togliere la concessione delle acque di Salsomaggiore all'ingegnere Magnaghi, il quale specula danneggiando quelle popolazioni.

Galli a Valli E, che lo interroga sui Monti di pietà risponde che presenterà una legge.

Valli ringrazia.

×

Due elezioni, su cui deliberare: collegio di Marsala, Pipitone; II collegio di Roma, Santini.

Quanto all'elezione di Marsala la Giunta ha constatato la nullità dei voti di una sezione delle cinque del collegio, onde essendosi turbati e sovvertiti i risultati della votazione, propone l'annullamento.

Parecchi membri della Giunta sulla considerazione che una migliore recensione delle schede contestate non assegnate, ed anche di alcune delle nulle unite ai verbali, avrebbe permesso di accrescere la maggioranza risultante a favore dell'onor. Damiani, sostennero che dovesse proclamarsi eletto l'on. Damiani, già antico deputato di Marsala. Ma tale opinione non prevalse.

Su tali precedenti s'apre la discussione.

Curioni sostiene che debba proclamarsi eletto l'onorevole Damiani. Cita precedenti ad aiuto della sua tesi.

Cibrario (relatore) dice che non si può proclamare eletto Damiani, perchè sottratte le schede della seconda sezione gli mancherebbe la metà più uno dei votanti.

Titoni propone la sospensiva, non parendogli in diritto che si possa la nullità di una sezione estendere a tutto il collegio, in fatto non bene determinato il calcolo dei voti.

Pres. Annunzia una proposta Sanguinetti ed altri deputati per proclamare eletto Damiani.

Sanguinetti, ritirando la sua proposta, accetta la sospensiva.

Messa a partito la sospensiva, la Camera l'approva.

Sulla elezione Santini la Giunta propone la convalidazione.

La Camera approva.

×

Baratieri.

Camera piena zeppa, aspettante, impaziente.

Fatta la votazione dell'elezione Santini, si nota un movimento là presso la porta di sinistra. Gli uscieri si allineano in due file, qualche deputato entra come a dar l'annunzio.

Ecco Baratieri, il quale sale subito al banco della presidenza. Villa lo abbraccia e lo bacia.

Dall'aula e dalle tribune si leva un applauso alto, sonante, insistente, che accompagna il generale Baratieri dal banco della presidenza fino al suo posto al terzo settore di Sinistra.

Molti deputati gli si affollano attorno a festeggiarlo, fra i quali è l'on. Cavallotti che s'alza dal banco della Commissione per incontrarlo in mezzo all'emiciclo.

Baratieri è quasi sospinto al suo posto tanta è la ressa che gli si fa attorno. Grande effusione di abbracci e di strette di mano, di accoglienze liete, simpaticissime che onorano il valoroso e chi gliele fa.

Frattanto il Presidente in piedi pronunzia queste parole:

— Mi credo autorizzato interprete del sentimento unanime della Camera, salutando con grande ammirazione il generale Oreste Baratieri che è entrato nell'aula. Lo invito a prestare giuramento. (Nuovo scoppio di applausi).

Baratieri è in piedi anch'esso al suo posto. Veste di nero, in soprabito. Si inchina leggermente al nuovo grandissimo applauso. E' commosso.

Il presidente legge la formula del giuramento in mezzo a un gran silenzio.

Baratieri (stendendo la mano e con voce forte). Giuro.

Grida. Viva Baratieri!

Grandi e ripetuti applausi da tutti i settori della Camera, meno che da qualche banco imbronciato dell'estrema Sinistra. Barzilai applaude anch'esso, ma Imbriani si volta vivamente e pare a redarguirlo.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

×

I provvedimenti di tesoro.

Il **Presidente** apre la discussione sul seguente articolo concordato fra il Ministero e la Commissione:

I Consigli centrali di amministrazione dei due Banchi si compongono:

del direttore generale, che li presiede;

di tre delegati effettivi e di un delegato supplente, scelti annualmente dal Consiglio generale tra i suoi membri;

di due consiglieri d'amministrazione nominati con decreto reale, su proposta del ministro del tesoro, da rinnovarsi uno ogni due anni con facoltà di riconferma dell'uscente.

Ci sono emendamenti di **Fiamti** **Picardi** per accrescere da tre a quattro i delegati eletti ed allargare a tre anni la durata dell'ufficio dei delegati governativi.

Parlano ancora **Della Rocca**, **Montagna**, **Saporito** e il ministro **Sonnino**.

Gli emendamenti sono respinti e l'art. 8 approvato.

Franchetti ha due articoli aggiuntivi: uno per stabilire la responsabilità degli amministratori dei Banchi e l'altro le incompatibilità.

Picardi ha anch'esso un articolo aggiuntivo per la nomina di tre censori che invigilino i Banchi.

Sonnino non li accetta, e la Camera li respinge.

E passano gli art. 9 e 10 che dispongono che i direttori dei Banchi siano nominati dal Governo ed amministrino i Banchi.

L'art. 11 che dichiara gli impiegati dei Banchi impiegati dello Stato, il 12 che dispone sulle Casse di risparmio del Banco di Napoli, e il 13, che determina in 6 milioni il limite dello sconto di favore dato al Banco di Sicilia dalla legge 10 agosto 1893, sono approvati.

Gli emendamenti **Placido**, **Aguini**, **De Bernardis**, **Della Rocca**, **Pantano** sono respinti.

Così è deliberata la legge dei Banchi.

Si delibera l'art. 36, che dà facoltà al Governo di riformare con decreto reale non più tardi del 30 novembre 1895, i due Banchi di Napoli e di Sicilia.

C'è un ordine del giorno **Della Rocca** che vorrebbe che la riforma si facesse dopo uditi i Consigli generali dei Banchi.

Messo a partito non è approvato.

E passa l'art. 37 che proroga al 30 giugno 1896 la emissione dei biglietti in corso.

×

E veniamo all'art. 38 che parla delle pensioni e del relativo allegato *T*.

Michelozzi svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che riordini razionalmente tutto il sistema delle pensioni agl'impiegati dello Stato informandolo al principio della previdenza.

Stelluti-Scala il seguente:

La Camera invita il Governo, nei casi di promozione alle varie classi o gradi degli impieghi, a ricoprire i posti vacanti non oltre due mesi dalla vacanza verificatasi.

Franchetti e **Barzilai** sostengono un emendamento a favore degli impiegati di prima nomina e degli straordinari.

Niccolini dà ragione di questo suo comma aggiuntivo:

Dalla ritenuta straordinaria sono esentati gli impiegati di prima nomina retribuiti con uno stipendio inferiore alle L. 1500.

Pantano propone che siano esclusi da questi provvedimenti quegli impiegati che non hanno diritto a pensione.

Sonnino accetta l'emendamento Barzilai, ma non i due ordini del giorno.

E parla il relatore **Saporito**, e riparla **Pantano**.

La maggioranza rumoreggia, strepita, ulula.

Imbriani. Mi meraviglio che un consigliere di Cassazione urli.

Voci. Chi è? chi è?

Imbriani. E' l'on. Falconi.

Falconi protesta.

Imbriani. Vi ho visto io. (Grande ilarità).

Si mette a partito l'art. 4° con l'emendamento Barzilai per cui sono esclusi dalla ritenuta straordinaria gl'impiegati di prima nomina e gli attuali straordinari che servono da due anni. E' approvato.

Sono approvati i restanti articoli dell'allegato *T* e gli ultimi due articoli della legge.

I provvedimenti finanziari sono terminati.

×

Si leggono le interrogazioni.

Imbriani. Il 2 luglio il deputato Crispi optò per Palermo, dunque restò vacante il 4° collegio di Roma, perchè non si è indetta l'elezione?

Presidente. On. Imbriani, non posso permetterle di continuare.

Imbriani. Fu violata la legge.

Pres. Ne faccia una interrogazione.

Imbriani. Si, come faria? mentre la Camera si chiude.

Queste sono prepotenze.

E la seduta è levata alle 7 3/4. Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

IL XX SETTEMBRE
All'Associazione della Stampa

Ieri sera, in seguito a domanda di 46 soci, si è radunata in assemblea straordinaria l'Associazione della Stampa per discutere una interpellanza relativa ad una deliberazione presa dal Consiglio direttivo dell'Associazione stessa per ricevimenti da darsi nelle sale sociali il 20 settembre.

In assenza del presidente e del vice presidente, presiedeva, a termini dello statuto, il consigliere segretario G. Norsa il quale data la lieta notizia che il presidente dell'Associazione on. Bonghi poteva dirsi completamente ristabilito in salute, e fatta qualche comunicazione d'ordine interno, ha dato la parola al prof. Vitaliano Gennaro, incaricato dai soci i quali avevano preso l'iniziativa dell'adunanza straordinaria, di svolgere un ordine del giorno di plauso all'iniziativa del Consiglio direttivo e di affermazione patriottica.

Il prof. Gennaro Vitaliano affermò che nella iniziativa presa dal Consiglio direttivo scorgeva una perfetta comunanza di idee con quella parte della Associazione, la quale era rimasta in minoranza nella questione della data per la riunione del Congresso della stampa periodica, e sostenne che la Associazione della Stampa, celebrando il 20 settembre, non compieva alcun atto politico, ma soltanto faceva una questione d'italianità dalla quale soltanto potevano dissentire coloro che hanno ideali diversi da quelli che animano tutte le pagine della storia del nostro risorgimento.

Il socio Aureliano Albano ha quindi voluto ricordare che la decisione presa dal Consiglio direttivo di prelevare lire 500 dal fondo sociale per ricevere i giornalisti che verranno in Roma in occasione del XX Settembre, non era che l'esecuzione pura e semplice di un ordine del giorno da lui presentato in maggio e votato dall'assemblea, allo scopo di poter degnamente festeggiare quei colleghi.

Ha preso quindi la parola il socio Anton Maria Bonetti per dichiarare che se fosse liberale parlerebbe come aveva parlato il socio Gennaro, ma che clericale convinto, quantunque a nessuno secondo nell'amare la patria, non poteva che votar contro qualunque forma di commemorazione del XX Settembre.

Le franche parole del socio Bonetti sono state molto applaudite. Non ha ottenuto ugual successo un discorso del socio Giannelli il quale, fondandosi sul solito pretesto di voler escludere la politica propose l'ordine del giorno puro e semplice.

Il socio Dalmedico ha ribattuto che dopo le dichiarazioni franche e leali del socio Bonetti la questione era posta con una precisione mirabile fra il clericalismo puro antiitaliano e le opinioni contrarie ad esso.

Invano il socio Crispolti ha tentato di distruggere con sottile ragionamento l'impressione prodotta dal dilemma posto dal Bonetti prima, dal Dalmedico poi.

Il cav. Fabbri ha sostenuto che la questione era oramai così ben posta che non restava che votare, ed ha pregato quindi il Consiglio direttivo a dichiarare se accettava o no l'ordine del giorno proposto dal socio Gennaro.

Ne erano intanto stati presentati parecchi altri, fra cui uno del comm. Pavone, di plauso alla festa civile del XX Settembre, uno dei signori Raimondi e Calza molto simile a quello del Gennaro, ma più blando, uno del socio Ventimiglia per un plauso puro e semplice al Consiglio, senza affermazioni patriottiche, e finalmente uno repubblicano-socialista del socio Lollini ed altri. Il consigliere V. Riccio ha spiegato con molta chiarezza le idee di conciliazione da cui era stato guidato il Consiglio direttivo, dichiarandosi disposto ad accettare l'ordine del giorno Gennaro purchè venisse in qualche parte modificato.

La seduta è stata quindi sospesa, e l'ordine del giorno Gennaro firmato anche dal socio Raimondi, lievemente modificato, venne accettato dal Consiglio direttivo. Esso suonava così:

L'assemblea, udite le dichiarazioni del Consiglio, considerando che l'Associazione della stampa italiana, pur rimanendo estranea alle questioni di partito, è concorde nella fede della patria e nei sentimenti di civile progresso, plaude alla deliberazione del Consiglio direttivo di festeggiare il XX settembre e approva lo stanziamento del fondo all'uopo proposto.

Gennaro — Raimondi.

I soci Calza, Pavoni e Ventimiglia hanno ritirato i loro associandosi. Il socio Giannelli ha invece insistito sul suo ordine del giorno puro e semplice, e così il socio Lollini.

L'ordine del giorno puro e semplice avendo la precedenza si sarebbe dovuto metterlo in votazione, e per appello nominale come era stato chiesto. Ma essendosi preliminarmente contati i presenti si è visto che l'assemblea non era in numero, a costituirlo mancando 39 soci.

La votazione si rinnoverà dunque lunedì, e qualunque sia il numero dei presenti la votazione sarà valida.

Nè ci par dubbio, del resto, che l'ordine del giorno Gennaro accettato dal Consiglio direttivo, verrà approvato a grande maggioranza e che sarà così scongiurato il pericolo di una divisione irrimediabile fra i soci.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 31,8 — Alessandria 30,9 — Novara 31,8 — Pavia 30,8 — Milano 32,5 — Brescia 31,7 — Cremona 33,9 — Mantova 30,0 — Verona 32,0 — Treviso 31,9 — Venezia 30,8 — Padova 30,2 — Parma 32,0 — Reggio Emilia 31,5 — Ferrara 32,2 — Ravenna 31,1 — Pisa 33,0 — Livorno 30,6 — Firenze 33,9 — Arezzo 31,5 — Siena 31,5 — Grosseto 33,0 — Aquila 30,5 — Caserta 33,7 — Benevento 33,0 — Cosenza 34,0 — Palermo 30,2 — Porto Empedocle 30,0 — Caltanissetta 32,6 — Messina 30,1 — Catania 36,8.

Il grave ferimento di questa sera in via Vittoria. — Stasera verso le sette all'angolo che la via Vittoria fa col Corso, il garzone d'osteria Mariano Proietti, d'anni 21, da Spoleto, abitante in via Capo le Case n. 5, infastidiva con una salvietta il lustrascarpe Concetto Capponi.

Questi non tollerando più lo scherzo, con un coltello feriva il Proietti sotto l'anca e al fianco destro.

L'appuntato delle guardie municipali Bertini trasportò il ferito a S. Giacomo, ove i dottori Massimi e Ricci, eseguita la laparatomia giudicarono il Proietti in pericolo di vita.

Il feritore si è dato alla fuga.

Le disgrazie d'oggi. — Verso le 7 di stamani il terrazziere Giuseppe Morzanti, di 30 anni, nativo di Borgo Velino, addetto ai lavori del Tevere, mentre innalzava una trave si spezzò la corda a cui era assicurata e la trave andò a cadere sulla schiena dell'operaio.

Il poveretto potrà guarire con 10 giorni di cura.

— Lo stallino Giovanni di Lullo, d'anni 20, da Chieti, abitante in piazza del Foro Romano n. 16, scherzava con un suo compagno Giuseppe sopra un palchettone, quando messo un piede in fallo cadde dall'altezza di 5 metri, producendosi una contusione al piede destro che richiederà 10 giorni di riposo.

— Nel cambiare ad una cartuccia di fucile il fulminante, certo Luigi Ceccacci trentenne, nativo di Pontecorvo e abitante in via Corso d'Italia al n. 39, si ferì per l'esplosione della cartuccia stessa alla guancia destra.

Anche per lui 10 giorni di riguardo.

Bastonate maritali. — Stamane certa Luisa Papi venuta a questione col marito Alberto Trastulli, pittore, dal quale era da circa un mese divisa, s'ebbe da questi, in via Merulana, una buona scarica di bastonate.

Dalle contusioni riportate alla schiena guarirà in 10 giorni di cura.

Ancora dell'impiegato annegato a Torre Astura. — Quest'oggi alle 2 da alcuni barcaiuoli fu ripescato e condotto alla spiaggia di Nettuno il cadavere dell'impiegato Alberto Calvi, che come raccontammo però annegato 5 giorni or sono presso Torre Astura.

I compagni d'ufficio hanno fatto per il loro amico una corona e alcuni di essi prenderanno parte al funerale che si farà lunedì a Nettuno.

UN BRACCIALETTO d'oro è stato rinvenuto nella prossimità di S. Andrea delle Fratte. Chi lo ha smarrito si rivolga al sig. Lorenzo Co'izzi, via Convertite, 8.

VITA FEMMINILE

è il titolo di una nuova rivista letteraria trimestrale che ha principiato a pubblicarsi in Roma. Ne è direttore il prof. Giuseppe D'Agnanno e redattore capo la signora Rosa Mary Amadori. Vi collaborano i più noti scrittori italiani. Ogni numero consta di 32 pagine.

L'abbonamento annuo

è di lire 3 ma per gli *abbonati della Tribuna* è di sole lire 2,50.

Inviare vaglia all'amministrazione della *Tribuna*, Roma.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 26 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763,5

Termom. centigr. — massim. 31,9; min. 19,0

Umidità a mezzodì relativa 37; assoluta 12,51

Vento a mezzodì S W moderato

Stato del cielo — quasi sereno

Spettacoli del 26 luglio

Nazionale (ore 9 1/4) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Santarellina*.

Quirino — Riposo.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) – Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana, deliberate alcune leggine, si è continuato lo svolgimento delle interrogazioni africane cominciate ieri.

Stamane abbiamo avuto le repliche degli interroganti, fra le quali notevole quella dell'on. Cirmeni sulla politica abissina della Russia. Poi si è cominciata la discussione generale del bilancio degli esteri ed hanno parlato Bonin, Barzilai, **Branca**, Imbriani e Giusso.

Nella seduta pomeridiana la Camera doveva deliberare sull'elezione del collegio di Marsala, proclamato Pipitone. La Giunta aveva proposto l'annullamento di quell'elezione; ma su proposta dell'on. Tittoni è stata votata la sospensiva.

Decisione questa che è parsa opportuna ai più perchè l'annullamento proposto dalla Giunta non pareva la soluzione più logica della questione.

Si trattava infatti della nullità, evidente ed insanabile, delle operazioni elettorali di una sezione.

Conveniva quindi vedere quale fosse il risultato numerico esatto dei voti dati dalle altre sezioni e, su questo, proclamare l'eletto, o indire il ballottaggio.

A metà seduta è entrato nell'aula l'on. Baratieri ed ha prestato giuramento fra una triplice salva di applausi.

Poi la Camera ha compiuta la discussione dei provvedimenti finanziari approvando l'allegato *S* — disposizioni sui Banchi e l'allegato *T* — modificazioni sul metodo di liquidare le pensioni.

IL SENATO NEGLI UFFICI

Gli uffici del Senato si sono radunati oggi alle 4 per esaminare i seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alle Corti di assise. — Disposizioni relative alla composizione del tribunale penale, all'appello ed ai giudizi contumaciali, di opposizione, di revisione e di cassazione — Disposizioni relative alle ordinanze del giudice istruttore e della Camera di Consiglio, alle liste dei testimoni e dei periti e alle norme del pubblico giudizio — Disposizioni per la tutela dei diritti delle parti danneggiate da un reato.

Per deliberazione presa dal Senato, ogni ufficio doveva eleggere due commissari con incarico di studiare tutti e quattro i detti progetti.

Con mandato di fiducia sono stati eletti i senatori:

Bianchi F. e Paternò, primo ufficio — Manfredi G. e Gloria, secondo ufficio — Pascale e Barsanti, terzo ufficio — Bonasi e De Cesare, quarto ufficio — Ghiglieri e Finali, quinto ufficio.

La Commissione, così composta, si riunirà domani per costituirsi.

IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE IN SENATO

E' stata distribuita oggi la relazione del senatore Cremona sul bilancio dell'istruzione.

La relazione è favorevole all'approvazione, senza eccezioni.

AL QUIRINALE

S. M. il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore Pasolini e l'ex deputato Solimbergo, Console generale d'Italia a Montreal, nel Canadà, che è alla vigilia della partenza.

Domenica alle 2 il Re riceverà in udienza privata il signor Guido Conarde nuovo addetto navale dell'ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale.

LA REGINA SULLE ALPI

E' probabile che la partenza di S. M. la Regina per Gressoney abbia luogo nei primi giorni della settimana ventura.

IL MINISTRO MOCENNI AL GENERALE ORESTE BARATIERI

Il ministro della guerra darà domani un banchetto in onore del generale Baratieri.

Vi saranno invitati il ministro della marina, Morin, il sottosegretario di Stato alla marina contrammiraglio Serra e tutti i generali residenti a Roma in attività di servizio, che sono, se non erriamo, venticinque.

Il banchetto si terrà alle 6 1/2 nell'*Albergo Roma*.

L'ON. ZANARDELLI

è partito iersera per la sua villa di Maderno sul Lago di Garda.

Questa partenza, secondo la interpretazione che se ne dà a Montecitorio, toglie credito alle voci di grossa battaglia che l'Opposizione si propone a combattere sul bilancio dell'interno.

Una esposizione a Parigi

Il presidente svizzero in Francia - Arresti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 4,30 pomerid. — (*Jacopo.*) Oggi il ministro del commercio ha inaugurato l'Esposizione del lavoro al palazzo dell'industria. La Mostra è però ancora incompletissima.

— Dicesi che il presidente della Confederazione svizzera recherassi a Parigi in settembre.

— Stanotte furono eseguiti altri 148 arresti di vagabondi.

Tremenda esplosione in una miniera

BOCHUM, 26. — Vi fu un'esplosione di gas nella miniera *Principe di Prussia*.

Finora sono stati estratti 20 cadaveri.

Dodici operai si trovano ancora nella miniera. Nove sono feriti.

×

BOCHUM, 26. — Fino a stamane sono stati estratti dalla miniera *Principe di Prussia* 32 cadaveri.

Il salvataggio è molto difficile.

All'ingresso dei pozzi avvengono scene strazianti.

I dervisci dal Darfour

TRIPOLI, 26. — Le ultime carovane giunte da Kufra recano che i dervisci del Darfour e delle vicinanze della località di Kartum si sono mossi verso il Wadai.

Questo movimento, verso occidente, sembra provocato dalle tristi condizioni della contrada sin qui occupata da quei dervisci.

Il varo del "Powerful"

LONDRA, 25. — E' stato varato felicemente il *Powerful*, che appartiene al massimo tipo degli incrociatori della marina inglese.

Borse e Mercati

26 luglio.

Continua la migliore tendenza sulla Rendita che da 92,42 1/2 fece 92,45; contanti 92,37 1/2 — Marcia fondata a 1185 — Gas 819 sempre nominale — Omnibus 198 — Condotte 185 a 185,50 — Risanamento 32 — Immobiliare 60,50.

Si è cominciato oggi a trattare i Riporti.

Cambi: Francia 104,90 — Londra 26,53.

Parigi, 26 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 70
Id. 3 0/0 perp.	101 02	102 15
Id. 4 1/2 0/0	107 85	107 97
Rendita italiana 5 0/0	87 80	88 07
Cambio su Londra	— —	25 27 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 —
Cambi sull'Italia	— —	4 5/8
Rendita Turca (nuova)	25 65	25 77
Banca di Parigi	881 —	883 —
Egiziano 5 0/0	— —	— —
Rend. Spag. estern. nuova	65 84	66 3/16
Banca di sconto	— —	706 7/8
Banca Ottomana	— —	682 —
Credito Fondiario	— —	2856 —
Azioni Suez	— —	— —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	630 —	628 —
Rendita Portoghese	26 1/8	26 1/16
Rendita Russa 3 0/0	92 30	92 35
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 22 al 28 luglio '93)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 90

(*Giornaliero* 27 luglio '93)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 87

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

---

82) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

E pronunciò queste ultime parole sull'aria dei gioielli nel *Faust* per dimostrare alla giovane sua commensale che, all'occorrenza nella sua gola c'era anche la voce di donna.

Ed espose il fenomeno con la compiacenza medesima con cui era ascoltato.

E ciò che v'era di più commovente si è che Natacha, Alessandro ed Amalita – i quali avevano udito questa storia tante centinaia di volte che dovevano essere oramai vicino al migliaio – non sorridevano, e nemmeno pensavano a sorridere.

Essi rispettavano perfino le ridicolaggini di quel padre il cui essere entusiasta era stata la fonte della comune felicità.

Le spiegazioni del passaggio del *do diesis*, emesso di pieno petto, al *fa* al disotto delle righe, durò quasi sino alla frutta.

Ed allora Cipriano pensò ch'era cortesia più elementare chiedere all'invitata che cosa ella?...

— Cosa faccio?

Natacha e Leontina tremarono un po'.

Ma Eugenia, se aveva l'immaginazione meno ingenua di Cipriano l'aveva altrettanto ingegnosa.

[illegible] queste brave persone che l'avevano ricevuta tanto bene, che avevano curato sua sorella, doveva narrare [illegible] un po' più edificante della realtà.

[illegible] ambiente famigliare, questo, ella [illegible] bisogno di far pelle nuova, non fosse altro che [illegible]

[illegible] disse:

— Io sono quasi altrettanto complicate, perchè ho due mestieri molto diversi quantunque abbiano molti punti di contatto. Poso dai pittori e dalle sarte.

— Perfettamente, perfettamente! – disse Cipriano quantunque, a dir la verità, non scorgesse la voluta correlazione.

Amalita spalancò tanto d'occhi; Alessandro invece corrugò un po' le ciglia.

Egli era un po' più al corrente della vita parigina.

Ma Eugenia accomodò benissimo le cose anche per lui.

Era stata cucitrice anche lei come sua sorella, « non è vero? »

Lavoravano insieme ed andavano insieme a consegnare il lavoro. Ed il buon Dio sa che non avrebbe mai lasciato casa sua se la loro padrona della via della Pace non le avesse chiesto...

— Non è vero Leontina?

Leontina rossa come un papavero si guardò bene dal contradire.

E la storia si svolse con molta chiarezza, con molta logica, con uno dei « non è vero? » rivolti, ad ogni due o tre frasi ora a Natacha, ora a Leontina ed ora a Cipriano il quale pareva essere quello che comprendeva meglio di tutti.

Dunque la loro padrona, notando che aveva una corporatura abbastanza bella... Oh non ne andava superba! Siamo come il buon Dio ci ha fatte!... Ma insomma le cause della separazione da Leontina erano la cintola e le spalle...

Come cucitrice non era molto esperta, guadagnava appena tre franchi al giorno, mentre come « manichino... »

La parola « manichino » suscitò sonore risate che raddoppiarono quando Eugenia narrò di qualche prova di abiti, di quegli abiti che le stavano meravigliosamente bene essendo per l'appunto stati fatti per la sua vita snella e rotonda, e che seducevano le acquirenti; e poi quando le acquirenti volevano provarseli esse, la veste era o troppo stretta o troppo grande. Delle dame enormi avrebbero voluto stare nella sua cintola di cinquantadue centimetri; delle ragazze, un po' più avanzate in età, lasciate in disparte a causa di insufficienza di fortuna, si meravigliavano che « non tenesse sulle spalle. »

E da tutto questo racconto appariva che la signorina Eugenia, checchè ella dicesse, andava molto orgogliosa della sua taglia.

Ma aveva tanto buonumore che glielo si perdonava facilmente.

— E dai pittori?... – chiese tutto ad un tratto Cipriano il quale ardeva dal desiderio di sapere che relazione c'era fra il far abiti ed il dipingere.

— Ebbene, – rispose Eugenia per nulla impacciata, – è, in fondo, una cosa semplicissima. Ci sono dei pittori i quali non sanno come fare per avere nei loro quadri delle donne [illegible]... per delle scene di società, ad esempio... Si recano quindi dalle grandi sarte, scelgono un bello abbigliamento ed un « manichino » cioè una bella persona che si adatti bene al costume... e si posa per i pittori, in luogo di posare per le belle signore...

Questo era chiaro « non è vero? » e salvava anche la morale.

E questo dava precisamente il maggior da fare ad Eugenia, la teneva continuamente lontana da sua sorella, perchè non aveva veramente fortuna. Tutti i pittori che godevano il suo volto ed il suo portamento, abitavano tutti dalla parte di Montparnasse, in via Nôtre-Dame des Champs e dietro gli Invalidi.

E precisamente mentre usciva da uno di quei pittori che la « faceva » colla toletta che aveva indosso per il Champ-de-Mars ella aveva incontrato, davanti alla stazione di Montparnasse...

La povera Leontina le rivolse uno sguardo veramente disperato.

Anche Natacha rabbrividì.

Ma Eugenia non era mai imbarazzata per terminare una frase in modo diverso dalla sua primitiva intenzione.

E molto tranquillamente, rivolgendosi a sua sorella, pronunciò un nome qualunque, un nome di femmina.

— Una delle nostre vecchie compagne di laboratorio, quando ci andavamo insieme, non ti ricordi Leontina?

Del resto attualmente una confidenza scabrosa non avrebbe avuto gli inconvenienti medesimi che al principio della relazione.

Papà Cipriano non si era accontentato di un solo esemplare di vino in bottiglie.

Non tutte le domeniche si aveva il piacere di festeggiare la sorella della vicina, e la settimana essendo andata bene, i funerali cioè avendo fruttato bene, egli aveva voluto sciallarla.

Aveva quindi recato dalla sua cantina, cioè dal venditore di vino del sobborgo Poissonière parecchie di quelle bottiglie coperte di porvere e di ragnatele che fanno mostra di sè nelle vetrine.

E si terminò con una bottiglia di Sciampagna il turacciolo della quale pareva dapprima che non volesse uscire e poi saltò d'improvviso con un'onda di spuma.

E furono fatti dei brindisi.

Ed Eugenia cantò con una voce stridula una canzone da caffè-concerto che divertì molto i convitati.

Volle quindi che Natacha le facesse udire quella bella aria di cui sua sorella le aveva parlato con tanta ammirazione; ma era già un po' tardi.

— E se si deve uscire! osservò Natacha pensando alla loro vicina che non poteva passeggiare che nel pomeriggio della domenica.

I mantelletti ed i cappelli furono indossati in mezzo alla più vertiginosa giocondità.

E mentre Natacha ed Eugenia erano intente a mettersi la veletta, operazione assai complicata, tanto per l'una quanto per l'altra, Cipriano cantò:

> Signor! mia voce flebile
> Si eleva fino al cielo!
> Stendi la mano nobile
> Sui figlia liet ognor!

E dopo la famiglia Lacaussade e le sorelle Berval scesero e si recarono sul boulevard esterno che percorsero per un centinaio di metri chiacchierando, ridendo, camminando alla desolata, senza una meta prefissa.

Mentre si avvicinavano all'ospedale Lariboisière Alessandro esclamò:

— Ma dove andiamo?

E allora cominciarono a discutere.

Cipriano voleva tornare indietro e salire sulle colline del Sacro Cuore; progetto che vagheggiava da molto tempo per sostituire il poggio della Colonna di Tolosa e le alture di Mentone; e proprio il giorno precedente aveva provato, e l'atmosfera era purissima.

Ma Eugenia aveva desiderio di rivedere le Butte-Chaumont, uno dei suoi ricordi di infanzia e di onesta fanciulla, quando non serviva i pittori, nè faceva il mestiere di « manichino. »

Ella sostenne del resto che c'era una punta di vista altrettanto bella che il *Moulin de la Galette*, il sito della Butte-Montmartre che le era più famigliare.

— Sia, disse Cipriano lieto di cedere a quell'amabile ragazza la quale, dopo averlo inteso pronunciare soltanto tre parole aveva riconosciuto ch'egli era cantante.

Quando seppe ciò che avrebbe fatto la compagnia si calmò alquanto.

Del resto Natacha, la cui giocondità era così esuberante in casa nel piccolo alloggio della via del Delta, assumeva un atteggiamento estremamente severo, appena era fuori di casa. Leontina, anche nelle sue ore di gioia, era sempre molto modesta; Eugenia si pose facilmente al diapason.

Ella disse con una certa serietà:

— Abbiamo fatto le pazze abbastanza.

Poi interrogando Natacha:

— E voi cosa fate?... Lavorate molto?

Dopo ciò il discorso si aggirò sul Conservatorio.

E Natacha ed Alessandro furono meravigliati delle nozioni abbastanza precise che Eugenia Berval possedeva su tutte le cose del teatro, sui giornalisti, sugli attori e sui critici.

— Voi dovete andare continuamente a teatro, signorina!

— Abbastanza spesso... sì, sì.

E subito soggiunse:

— Ci sono un po' costretta causa il mio mestiere... E' necessario che io conosca gli abbigliamenti nuovi delle attrici... per parlare con le donne che vengono a provare in magazzino... La mia padrona mi compera dei posti.

Del resto non nominava nè il negozio, nè la padrona.

Quando si trattava dei suoi mezzi di sussistenza teneva un linguaggio che mancava di precisione.

Ella però era esattamente informata su tutto ciò, ne conosceva il lato brillante della vita parigina, non soltanto di teatri, ma in fatto di mondo, di serate e di concerti.

Un osservatore avrebbe forse notato che parlava troppo senza esitare di tutto, che sapeva troppe cose, che nessuna domanda l'impacciava, e sopratutto che, meglio che « narrare », pareva « ripetere ».

Ma faceva strabiliare Alessandro e Natacha.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Affittasi Borgo Nuovo, 136, piano nobile, otto vani, grande loggia, esposizione mezzogiorno. Diversi appartamenti da tre a sei vani. Prezzi modicissimi.

Camere eleganti con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

English resident governess wanted (for Rome) 2 girls 9 and 10. Advanced english good music, arithmetic, general subjects. Write signora Tedaldi, Agordo (Belluno). 10144 V

Vendesi rinomatissima Birreria uso Ristorante. Vasto locale. Trattative Agenzia Internazionale Casai, 22, Borgognissanti Firenze. 8880 F

Per decesso di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1375). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

Vendesi per divisione patrimoniale. (1) Splendida Villa *Bagni di Lucca* con vasto giardino, ghiacciaio, orto, vigna, chalet, casa colonica ecc. (2) a Livorno (entro cinta daziaria) Villa con oltre 10000 m. q. fra giardino ed orto, con scuderia e rimessa, casa colonica due quartieri ecc. e Villetta annessa. Per trattative dirette, Banco Mabbean, Livorno. b 10301

A causa di fallimento si vendono a trattative private ed a prezzi di liquidazione in blocco o separatamente, il macchinario, utigli ed attrezzi della Lavanderia a vapore, sita in Roma, Via Corsi, 44, fuori Porta del Popolo. Dirigersi per trattative al Curatore del fallimento Avv. Luciano Morpurgo, Via Nazionale, 251. b 10304

Villeggiatura. In Nemi (altezza 523 metri) Quartieri grandi e piccoli con vista del lago e del mare da affittarsi a prezzi modicissimi. Per informazioni rivolgersi in Roma, Via Nazionale, 251, p. p. o in Nemi all'Albergo De Sanctis. c 10305

500,000, produttori, negozianti, privati, banche ecc. Tutta Italia e Estero. Recapiti e rapporti Industriali. Rappresentanze in appalti e forniture. Cat.° 0,75 Ant. Mecchi, Firenze casa fondata nel 1855. 10314 F

Unica vantaggiosissima occasione. Vendesi quartierino mobiliato, poche centinaia lire, Toscana prossimo Chiusi oppure affittasi, aria saluberrima montagna, viveri convenientissimi. V. posta, Roma. c10338

Ricerca continua agenti per biciclette inglesi. Inutile scrivere chi non vuole comprare campione. Catalogo gratis. Ciclo-Sport, Via Garibaldi, Pistoia.

Camera scura. Arrivo col cuore oppresso: Temo che queste corrispondenze ti possano annoiare, ora che avrai ripreso in mezzo ai tuoi cari, tutto il tuo spirito. Sarò per l'avvenire più riservato lasciandoti così più libera e tranquilla. SETTE c 10406

Lago Maggiore. Affittasi Villa signorile splendida posizione, bellissimo giardino, grandi rustici. Trattative avv. Vigapotti, informazioni Du-Chêne, Corso Vitt. Em., 29, Milano. 10283 M

D'affittarsi appartamento di otto vani e cucina, acqua marcia e trevi per lire 70 mensili. Palazzo Di Pietro, Coronari 140. c 10099

Capitalisti. Giovane distinto agricoltore d'agiata famiglia si assumerebbe direzione impianto vasta azienda agro romano secondo dettami scienza e pratica fatta su vasta e primaria azienda cremonese. Referenze prim'ordine; miti pretese. Scrivere Agronomo, fermo posta, Cremona. c 10380

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Gardenia. Ben grave era motivo per cui non ti vedeva. Ora maggiormente mi affligge impossibilità scriverti, parlarti. Credimi ugualmente teco col cuore e sii forte. EDERA. c 10389

Speranza. Ritornato oggi. Dal primi agosto libero. Spero tanto avere tue notizie ed un appuntamento. Mille affettuosi baci. R. N. c 10398

Sola. Ringraziamenti infiniti per gentile pensiero. Tutto ricorderò per intenderci personalmente. Anelo ora vederti per consigliarti calma. - Amandoti passionatamente. Tutto. c 10397

Fazzoletto. Ritirata tua. - Aggiungi indirizzo « fermo posta ». Saluti affettuosissimi. VI. c 10404

Ricordo. Se vera la riconoscenza e gratitudine dimostratami, mandami tuo indirizzo permettendomi di scriverti. Ricevuto tua lettera impostata in viaggio, grazie. Saluti affettuosi. c 10405

Hope. Felice notizie ricevute ringrazio sentitamente. Attendo tua lettera per scrivere. Saluti affettuosi. c 10401

Azyadée. - Grazie carissima lettera. Difficoltà scriverti rivederti, annientano energia volontà! Tardato rispondere perchè speravo trovare sistema migliore. Sto bene fisicamente ma affranto tristezza indicibile. Avrò forse necessità scriverti solito indirizzo, ma ti avviserò prima. Ti mando tanti saluti. MATELOT. c10407

14 marzo. Cosa è avvenuto? Sto in pena. Pregoti caldamente darmi tue nuove. Non hai ricevuto lettera mercoldì? Tanti saluti. c 10403

MMM. Con quale coraggio mostrarmi? Mancai senza intenzione: soffro troppo: domando perdono? c 10408

Mogliettina 18. Nostalgia destami dolorosamente da cataclismo stato. Comprendendomi, ricordami. c 10409

Variazione. Letto cartolina rispondo ritardo oggi. Obbediente tuoi desiderii taccqui, lasciando solo il cuore parli eloquentemente. God, angiolo, riposo desiderato su quei colli baciati da freschi venticelli. — Bramoti ardentemente, ricorda Mill c 10410

Nile. — Disperato non vederti auguro buona salute. — Amoti immensamente. TUO. c 10412

Nl... d'o... Se avessi letta quotidianamente *Tribuna*, avresti visto mie righe pubblicate sabato 20. Tuo cuore affettuoso aveva parlato, io disgraziatissima dovetti rinunciare felicità offertami. Perdonami. Mamma male assai da giovedì 18 a tutto il 23., Ora grazie a Dio, miglioramento progressivo. Immagina mio soffrire tutto maggiore impossibilità vederti. Mai come allora desiderai tua presenza, invocai conforto tue parole dolcissime. Come concepisti dubbio esternato ultima tua? Tuo affetto è sempre unica luce mia vita. Sono sempre tutto tuo cuore, anima, pensiero. Scongiuroti trovar modo possa scriverti. Dimmi se, quando, dove potrò vederti. Per ognuna tue care parole posso trovare una gioia nella vita. A te tutto il mio affetto, la gratitudine mia. Scrivi presto, tanti saluti. c 10402 MINO

Tino. Stamane avrei voluto telegrafarti auguri, mandarti fiori, ma prudenza consigliommi attendere giornale. Accetta sincere espansioni dal tuo amico affettuoso. c 10413

L' « Imparziale » di Messina.
« . . . Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto . . . »

La « Discussione » di Napoli.
« . . . Non scriviamo qui una delle solite noticine di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, immune di tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare . . . »

La « Perseveranza » di Milano.
« . . . I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi della varie specialità della fabbrica del Cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette* . . . »

La Gazzetta di Parma
« . . . I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti . . . »

Il « Messaggero » di Roma.
« . . . Il Sapol non solo rende le mani nette, ma vellutate, morbide, profumate di profumi nuovi e gentili che sono una delizia . . . »

Il « Fieramosca » di Firenze.
« . . . E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e riusciamo vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè dal resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle . . . »

Il « Giornale di Udine ».
« . . . La pelle lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella viscosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata . . . »

L' « Araldo » di Como.
« . . . Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo . . . »

La « Provincia di Cremona ».
« . . . Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta... è superiore ai più fini e costosi saponi esteri . . . »

Il « Commercio » di Genova.
« . . . Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati: non che per le sue qualità efficaci di conservare e rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima . . . »

« Commercio Toscano » di Firenze
« . . . Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tomaso, ora che abbiamo esperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si riputavano invincibili . . . »

Il « Risveglio » di Aquila.
« ... Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per lo spirito di roboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici . . . »

L'« Eco del Popolo » di Cremona.
« ... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?... Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo, antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, fu riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario . . . »

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa **A. BERTELLI e C.** - **Chimici-farmacisti - MILANO**, *via Paolo Frisi 26, spedisce un pezzo di Sapol per* L. 1.25, *più cent. 50 per il porto; due pezzi* L. 2.50 *e dodici pezzi* L. 13.50, *franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.*

I SALI PER BAGNI ARTIFICIALI

meglio imitanti le acque alcaline, ferrate, solfuree più in voga, vendonsi presso la Farmacia del Sole del Prof: **Eliseo Del Lupo**, salita Madonna delle Grazie a Toledo, 8. Bagni alcalini, ferruginosi e marini, N.° 10, L. 7,70; N.° 15 L. 11,50. Bagni solforosi, N.° 10. L. 8.00. Franco di Porto. Specialità del Prof. Del Lupo raccomandate da molte celebrità mediche e specie dai Prof.ri Fede e Bianchi. Essenza aromatica di china calisaia, di china e cacao e di china e coca - Flac: L. 2,50 Fosfato liquido di calcio - Flac: L. 1.20 - Fosfolattato di calce e ferro. Flac: L. 1,50 Sciroppo di rabarbaro chinato al protoioduro di ferro. Flac. L. 2,00.

L'insetto più vitale che ci sia
Non resiste alla polvere **RAZZIA.**

AVVISO

22° Reggimento Fanteria

Alla fine del corrente mese si rende vacante in questo Reggimento il posto di Vivandiere. Il prescelto fra i concorrenti dovrà a titolo di esperimento fare il servizio per le truppe al seguito del Reggimento durante le prossime grandi manovre.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Comando per la fine del mese la domanda corredata da tutti i documenti che crederanno utili a garanzia di moralità e mezzi pecuniari.

Messina, 22 luglio 1895. 10606 N

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA — **BIGLIARDI** di — 17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.

ANTONIO LURASCHI

Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.
Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

IMPOTENZA [illegible]

Se non cagionate dall'età e deformità [illegible] vengono curate dal dott. [illegible] con risultato felice *rinforzando* mediante rimedi corroboranti ed un *metodo* di *cura speciale* [illegible]. Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

DITTA DEL SOLDATO

PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.

VERO COGNAC

Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire 30.— | Franco
» » 2 » » 5.50 | pel Regno.

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari.

The Imperator Cycle di precisione di DUGOUR e C., costr., 61, Faub. S. Denis *Paris* forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Bella bicicletta pneum. F. 225. Gomme tub. 300. Cat. gratis.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — **Prezzo** completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole afr. presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 23, 1° p., Napoli. 9817

FONOGRAFI-KINETOSCOPE

Fonografi Classe M a elettricità: a mano, a motore d'orologeria Lire 550 a L. 1000 completi franchi tutta Italia. **Cilindri** bianchi e musicali superiori ad ogni altro in commercio. **Kinetoscope** Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 34.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 33 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. - *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

NUOVA ACQUA MINERALE
IODO - ARSENICALE
DETTA

DEI MIRACOLI

DEL RIO SALSO PRESSO BERTINORO

Elementi principali - Analisi del Prof. PASQUALINI

IODURO di magnesio	gr.	0,040	per litre
BROMURO	"	0,021	" "
CLORURO di Sodio	"	75,945	" "
ARSENICO (Anidride)	"	0,029	" "

Quest'acqua riunendo in sè a dose veramente medicinale, i due più potenti **RIGENERATORI** del **SANGUE, l'ODIO** ed **ARSENICO** ed una dose sufficiente di **BROMURO** fu a ragione dai medici del **FORLIVESE** detta acqua dei miracoli perchè effetti mirabili essi ne ebbero: specialmente nella **SCROFOLA, RACHITIDE, SIFILIDE, LINFATISMO REUMATISMO, ANEMIA** e loro emanazioni.

Si prende a cucchiaiate, allungata con acqua.
Si usa anche esternamente. Una bottiglia **L. 1.** Sei bottiglie **L. 5.** — Deposito generale in via Arenula, N. 73, ai depositi di acque minerali e dai farmacisti. — **CURA PRIMAVERILE OTTIMA**

LA TOSSE ASININA

e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del **Sciroppo NEGRI** L. 2,00 al flacon Farm. **Negri, MILANO.** In **ROMA:** Farmacie Putignani, piazza Cairoli, 5 e Monte di Pietà, Roberts e C., Piazza S. Lorenzo in Lucina. 9519 M

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA N. 625 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

Medici interni:
Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

SANATORIUM

LE VILLE CASANUOVA
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE

Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate le contagiose, le chirurgiche e le infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria.

Posizione incantevole. Camere eleganti. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo ed ombroso giardino con giuochi ginnastici, *lawn-tennis, croquet.*

Consulente ordinario **Prof. Grocco**; straordinario **Prof. Tanburini.** — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore medico Dott. GIUNIO CASANUOVA, Villa Casanuova, Firenze. — **Servizio telefonico.** 7933 F

Pensione di Famiglia Kleinberg

in San Gallo-Svizzera. Fondata 1873. Direz. Prof. Amrein. Casa e referenze di prim'ordine, in relaz. con Ginnasio, Liceo, scuola commerciale e tecnica. Corsi di preparazione e speciali in casa. 10073 X

KRUPP A NAPOLI

presso **C. Forti e C.** Via Roma, 178. Deposito di alpacca argentato e nickel puro. Posateria, servizi da tavola, articoli d'Hotel. 9750 N

Premiato Stabilimento

DI POLLICOLTURA
L. POCHINI
Via Manuelli, 4, Firenze.

Desiderate acquistare incubatrici perfettissime, oppure polli, pulcini e uova delle migliori razze? Non siate precipitosi nel dare la vostra commissione ad uno Stabilimento piuttosto che ad un altro, ma prima di decidervi chiedete tutti alla nostra Casa il listino illustrato gratis.

Ve ne troverete bene! L'ingresso allo stabilimento è gratuito. 10077 B

PENSIONE per bambine e giovinette durante i bagni di mare. — Per informazioni, sia per la sola stagione dei bagni che per l'ammissione al Convitto nel prossimo anno scolastico, rivolgersi alla Signora Berta Barbensi, direttrice della *Famiglia Educatrice per Signorine*, via Santa Croce, 19 - Lucca. 10145 F

Piazza Venezia **ROMA** Via Nazionale
Via del Corso (angolo via Frattina)

FABBRICA ITALIANA DI CALZATURE
A

PREZZO UNICO

DITTA

ROVATTI & C.

12 FIGLIALI IN ITALIA - 6 ALL'ESTERO - 2 STABILIM. DI CONFEZIONE

CALZATURE IN OGNI QUALITA' E FORMA

per Uomo L. 9.75
per Signora L. 7.50 per Giovanetto L. 6.50
per Ragazzo L. 4.50 per Bambino L. 2.25

NOVITA' DELLA STAGIONE

CALZATURE DI VITELLO COLORATO A

PREZZO UNICO

PER UOMO		PER SIGNORA	
Polacco . . . . L.	9.75	Polacco . . . . L.	7.50
Scarpetta alla francese . . L.	9.75	Scarpetta alla francese . . L.	7.50

Cataloghi illustrati **GRATIS** franco a richiesta
Per acquisti superiori alle 25 paia sconti speciali
INDIRIZZARE DOMANDE E VAGLIA ALLA DITTA

ROVATTI & C. - MILANO

VELOCIPEDISTI - CANOTTIERI - ALPINISTI - CACCIATORI - MILITARI
e tutti coloro che fanno grande consumo di energia fisica ed intellettuale usino abitualmente

Elisir Vinoso alla Noce di Kola e Coca Boliviana

9375 preparato dalla FARMACIA S. MARCO - Firenze, via Cavour, 50.

Tonico del cuore, dello stomaco e del sistema nervoso. Rigeneratore efficace, potente e rapido dell'organismo indebolito dall'eccessivo lavoro, dai calori estivi, dalle malattie, dall'età ecc. Gr. 1000 contengono i principali attivi di gr. 90 Noce di Kola e gr. 10 Foglia di Coca Boliviana.

Bottiglia da 1/4 di litro L. 2 - da 1/2 litro L. 3.50 - da 1 litro L. 6. Se ne fa spedizione contro assegno, spese di porto, ecc. a carico del committente. - Ai Rivenditori, sconto d'uso.

BAGNI DI MARE
A
SPEZIA

La **Spezia**, imitando **Venezia**, si è, già da tre anni, creato il suo **LIDO** negl'incantevoli seni di **S. Terenzo** e **Portovenere**, i paesi dalle spiaggie vellutate, dall'acque cristalline, dai dolci panorami immortalati dai grandi poeti inglesi Byron e Shelley. — **Tre vaporetti** sono adibiti quest'anno al servizio dei Bagni del Golfo conducendovi in 25 minuti di piacevolissima gita. A **S. Terenzo** lo Stabilimento *Venere Azzurra* fa abbonamenti a 15 bagni per lire cinque, vaporetto compreso. A **Portovenere** il *Doride* fa lo stesso per lire sette.

La **SPEZIA** unisce i conforti d'una città alla quiete d'un villaggio. Aria saluberrima, acqua fresca e pura delle famose sorgenti di Cannето. Ombrosi giardini. Forti brezze dal mare e dai monti. Nei seguenti Alberghi si può avere il massimo confort a prezzi di pensione, tutto compreso, che variano da L. 6 a 12 al giorno:

ALBERGHI: Reale Croce di Malta — D'Italia — Gran Brettagna — Roma — Giappone — Continentale. 10400 T

OROLOGIO ROSKOPF

Atteso che la concorrenza mette in vendita sotto il falso nome di **Roskopf** certi orologi, che ne hanno appena la forma e non la qualità, i sottoscritti avvertono che tutti i loro prodotti devono portare la marca

ed il nome
V.ve Ch. L. Schmid & C.
oppure
Wille Frères
successori di Roskopf soli fabbricanti del vero orologio
ROSKOPF PATENT.

Questi orologi trovansi in vendita presso i migliori orologiai.
Wille Schmid e C.

CACCIATORI !

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Driessen**, *Liegi (Belgio)* il nuovo *album illustrato* ... con 575 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ... armi ottime.* H 8743 N

NOVITÀ ✻ NOVITÀ

MIRACOLO DI BUON MERCATO

"L'APOLLO" APPARECCHIO FOTOGRAFICO A MANO
PER POSE ED ISTANTANEI
a scambio automatico per 6 lastre 8×8
munito di obbiettivo e mirino luminosissimi,
diaframma e contatore meccanico per lastre esposte.

Minimo volume cm. 10×12×15
L. 15
con istruzione
FRANCO nel Regno

PESO carico di 6 lastre K. 0,650
L. 15
con istruzione
FRANCO nel Regno

"L'APOLLO" nuovo apparecchio di fotografia, dà tutte le scene animate della vita, della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — istantaneamente, come pure ritratti e passaggi anche a posa.

Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari. **Basta toccare un bottone e la veduta è presa.**

"L'APOLLO" Apparecchio accuratamente costrutto o ricoperto con pelle nera finissima. Vien spedito franco contro invio di L. 15 mandate ai Sig.ri **LEPAGE e C.**, a Milano, *Via S. Radegonda, 11.*

GRATIS - Catalogo di Apparecchi Fotografici - GRATIS

Grandi ribassi

OROLOGERIA
La Formica - RIMINI. 10126 F

SPECIALITÀ ALIMENTARI

Forniture generali per famiglie
Pacchi postali 3 e 5 kg.
CHIEDERE LISTINO
R. Batacchi e C., Firenze 9752 F

Fonografo

Cilindri fonografati splendidamente sia dal lato artistico che come sonorità e precisione. Pezzi d'Opera, Canzoni, Romanze, bande militari (68 istrumenti), Discorsi ecc.

Prezzi miti da non temere concorrenza nè Estera nè Nazionale. Cilindri vergini garantiti americani Lire 3 cadauno. Chiedere catalogo Bar automatico, Piazza Venezia, Roma.

UNICO GIARDINO

DI POLLICOLTURA
[illegible]
FRATELLI GRILLI

Grandioso assortimento di uccelli, esteri e nazionali. Fabbricanti di gabbie voliere. Incubatrici, Polli e attrezzi. Uova fecondate d'ogni specie.
Catalogo a richiesta.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. **Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Casellario 124.**

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,60 spediscesi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata nuova costruzione, igieniche ed eleganti premiate con medaglia. Dirigere cartolina vaglia Fugenio Mollard, Messina. 9268 N

Per sole L. 10

la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguo una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze